

In difesa dell'arte

La protezione del patrimonio artistico delle Marche e dell'Umbria durante la seconda guerra mondiale

Il volume illustra, attraverso documentazione inedita, l'azione dei Soprintendenti Guglielmo Pacchioni, Pasquale Rotondi e Achille Bertini Calosso, ricostruendo altresì il ruolo svolto dal Kunstschutz e dagli ufficiali americani della Monuments, Fine Art and Archives Sub-Commission nelle operazioni di tutela e di recupero delle opere trafugate quali quelle della collezione perugina di Raimond van Marle.

Patrizia Dragoni è professore associato di museologia presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dei Beni Culturali e del Turismo dell'Università degli Studi di Macerata, dove tiene insegnamenti in materia di museologia, di standard museali e di valorizzazione dei beni culturali ed è vice direttore della Scuola di Specializzazione in Beni Storico Artistici dell'Ateneo. Autrice di numerosi studi, per la stessa collana ha pubblicato *Processo al museo. Sessant'anni di dibattito sulla valorizzazione museale in Italia*.

Caterina Paparello è dottoranda in Human Sciences presso l'Università degli Studi di Macerata, ove ha prima conseguito la laurea in Storia e Conservazione dei Beni Culturali e poi il diploma di Specializzazione in Beni Storico-Artistici. Dopo aver collaborato con diversi enti, anche coordinando progetti inerenti all'impiego delle ICT nei musei e per la documentazione dei beni storico-artistici, svolge attualmente attività di ricerca in ordine alle vicende storiche che hanno portato alla dispersione o alla musealizzazione del patrimonio.

Le Voci del Museo Collana di Museologia e Museografia

La Collana si propone di offrire strumenti di conoscenza e di confronto tra le discipline che governano il museo. L'intento è quello di fornire un punto d'incontro per le ricerche di carattere storico teorico come per esperienze progettuali ed operative in un paese che dal Rinascimento ha offerto i presupposti per la nascita del museo moderno.

€ 25,00



Le Voci del Museo. 34

edifir
EDIZIONI FIRENZE

edifir
EDIZIONI FIRENZE

In difesa dell'arte



In difesa dell'arte

La protezione del patrimonio artistico delle Marche e dell'Umbria durante la seconda guerra mondiale

a cura di Patrizia Dragoni e Caterina Paparello

Le Voci del Museo. 34

Le Voci del Museo. 34

Collana di Museologia e Museografia

LE VOCI DEL MUSEO
COLLANA DI MUSEOLOGIA E MUSEOGRAFIA

Collana fondata da
Cristina De Benedictis
Antonio Paolucci

Direttore
Cristina De Benedictis

Comitato scientifico
Luca Basso Peressut
Pellegrino Bonaretti
Enzo Borsellino
Paola D'Alconzo
Michela Di Macco
Arturo Fittipaldi
Elena Fumagalli
Antonella Gioli
Donata Levi
Viktoria Markova
Maria Cecilia Mazzi
Raffaella Morselli
Giuseppe Olmi
Donatella Pegazzano
Marinella Pigozzi
Krzysztof Pomian
Edouard Pommier
Cecilia Prete
Emanuela Rossi
Massimiliano Rossi
Ettore Spalletti

Segreteria Scientifica
Maria Maugeri

**In difesa dell'arte.
La protezione del patrimonio artistico
delle Marche e dell'Umbria
durante la seconda guerra mondiale**

a cura di

Patrizia Dragoni e Caterina Paparello

La collana ha un Comitato Scientifico ed un collegio di referee internazionali
“Le Voci del Museo”® is a peer-reviewed book series

Referenze fotografiche:

Archivio Centrale dello Stato
Archivio Fotografico dei Musei Vaticani
Archivio Fratelli Alinari
Archivio Venturi della Scuola Normale Superiore di Pisa
Archivio di Stato di Ancona
National Archives and Record Administration, U.S.
Fondazione Carima
Fondazione Cini
Ugucione Ranieri di Sorbello Foundation
Fondazione Zeri
Galleria Borghese
Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo, Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione
Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo, Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici delle Marche
Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche
Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici delle Marche
Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici delle Marche
Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria

© Copyright 2015

by Edifir Edizioni Firenze s.r.l.

Via Fiume, 8 – 50123 Firenze

Tel. 055289639 – Fax 055289478

www.edifir.it – edizioni-firenze@edifir.it

Responsabile del progetto editoriale

Simone Gismondi

Responsabile editoriale

Silvia Frassi

Stampa

Pacini Editore Industrie Grafiche

ISBN 978-88-7970-774-9

In copertina

M. De Maddis, disegno, tavola illustrativa delle casse di protezione antiaerea adottate dalla Soprintendenza alle Antichità delle Marche (su concessione del Mibact, Archivio Centrale dello Stato, autorizzazione n. 1346/2015)

Con il contributo di

Gallo Pomi Servizi

Ringraziamenti:

Rita Bacoccoli, Sante Baldoni, Barbara Bianchi, Renzo Borroni, Anna Maria Cagnoni, Elena Calabresi, Paolo Carpera, Maria Castellino, Roberta Conti, Annie Cottrau, Marcella Culatti, Rosaria D'Ambrosia, Giovanni Luca Delogu, Cap. Lanfranco Disibio, Rosaria del Balzo Ruiti, Pierluigi Feliciati, Gianni Fermanelli, Col. Filippo Fruttini, Pierfrancesco Gallo, Franco Gazzani, Barbara Gori, Lutz Klinkhammer, Stefano Marson, Massimiliano Mogliani, Massimo Montella, Elisa Mori, Patrizia Mozzoni, Antonio Paolucci, Lionello Puppi, Giovanna Rotondi Terminiello, Gabriele Santamarianova, Mirko Santanicchia, Maddalena Taglioli, Martinus Tocchi, Ilaria Turetta, Letizia Vecchi, Federica Zalabra

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633 ovvero dall'accordo stipulato tra SIAE, AIE, SNS e CNA, ConfArtigianato, CASA, CLAAI, ConfCommercio, ConfEsercenti il 18 dicembre 2000. Le riproduzioni per uso differente da quello personale sopracitato potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dagli aventi diritto/dall'editore.

Photocopies for reader's personal use are limited to 15% of every book/issue of periodical and with payment to SIAE of the compensation foreseen in art. 68, codicil 4, of Law 22 April 1941 no. 633 and by the agreement of December 18, 2000 between SIAE, AIE, SNS and CNA, ConfArtigianato, CASA, CLAAI, ConfCommercio, ConfEsercenti. Reproductions for purposes different from the previously mentioned one may be made only after specific authorization by those holding copyright/the Publisher.

Indice

Presentazione

- Marche e Umbria nelle temperie di guerra: un salvataggio dell'Arte osservato con gli occhi della storia* 7
Giovanna Rotondi Terminiello

Introduzione 13

I. Verso la guerra 15

- L'attività dell'Office International des Musées e della rivista «Museum» per la protezione del patrimonio artistico in caso di conflitto armato* 17
Patrizia Dragoni

- In preparazione alla guerra. La politica italiana* 39
Carmen Vitale

II. I piani di protezione antiaerea delle Soprintendenze delle Marche e dell'Umbria 51

- «Con perfetta efficienza e esemplare organizzazione».*
Pasquale Rotondi e la protezione antiaerea nelle Marche durante il secondo conflitto mondiale 53
Caterina Paparello

- I piani di protezione antiaerea e il ruolo delle Soprintendenze marchigiane a Zara: cronistoria di un Ventennio (1925-1945 circa)* 181
Serena Brunelli

- Achille Bertini Calosso e la protezione del patrimonio storico-artistico dell'Umbria durante la seconda guerra mondiale* 199
Patrizia Dragoni

III. L'azione di tutela tedesca e alleata sul territorio: il <i>Kunstschutz</i> e i monuments men	275
<i>Il Kunstschutz in Italia o la guerra nel museo. Una rassegna di studi recenti</i> Susanne Adina Meyer	277
<i>Da Urbino a Campo Tures: osservazioni sulla "protezione del Reich" del patrimonio storico-artistico marchigiano e nazionale italiano</i> Andrea Paolini	287
<i>La Roberts Commission e la formazione dei monuments officers negli Stati Uniti</i> Ilaria Dagnini Brey	311
«Comincia la nuova era di lavoro» 1944-1945. <i>Monuments men e soprintendenti nelle Marche Liberate: storia di un dialogo</i> Caterina Paparello	325
<i>I monuments men e il loro ruolo nella salvaguardia del patrimonio artistico dell'Umbria</i> Ruggero Ranieri	365
<i>Il furto dei dipinti dalla collezione van Marle a Perugia: un mistero insoluto</i> Maria Cecilia Mazzi	395
<i>Breve nota sulla dispersione di un dipinto del Cavalier D'Arpino della Galleria Nazionale dell'Umbria</i> Patrizia Dragoni	427
IV. A guerra finita: un'analisi	431
<i>La lezione della guerra: la convenzione dell'Aja del 1954</i> Carmen Vitale	433
«I diari» di Pasquale Rotondi: note per la ricerca Patrizia Dragoni e Caterina Paparello	441
Appendice	
<i>L'opera di tutela per la salvaguardia del patrimonio artistico nella guerra 1940-1945: Pasquale Rotondi ed Emilio Lavagnino</i> Andrea Emiliani	443 445
Abstract	451
Nota sugli autori	453
Indice dei nomi	455

«Comincia la nuova era di lavoro» 1944-1945. *Monuments men* e soprintendenti nelle Marche Liberate: storia di un dialogo

Caterina Paparello

Le ragioni di una ricerca

Il presente contributo nasce da spunti di ricerca derivanti dalla collaborazione al progetto di digitalizzazione e pubblicazione sul web della raccolta documentaria *Marche Liberate*, promosso dalla fondazione Carima di Macerata ¹.

La raccolta delle fonti sulla presenza del Governo Militare Alleato nelle Marche è stata condotta dallo studioso anglosassone Roger Absalom (1929-2009) ², il quale ha individuato circa 6500 documenti anglo-americani, riprodotti in copia anastatica ed in seguito digitalizzati, i cui originali sono conservati presso il National Archives College Park di Washington e gli Archivi Nazionali di Londra ³. Tale materiale documentario, fornendo utili strumenti per l'analisi scientifica del vissuto regionale in un momento congiunturale della storia, costituisce una risorsa inedita, che invita ad affrontare problemi di recupero e interpretativi sotto diversi campi di indagine ed è utilizzata in questa sede quale base per l'analisi del rapporto fra gli ufficiali della *Monuments, Fine Arts and Archives Sub-commission* e i soprintendenti nelle Marche ⁴.

Come ben noto, l'8 settembre segnò un crollo nella struttura amministrativa e militare dello Stato italiano. Allo sbarco, gli Alleati trovarono una nazione fortemente divisa, il cui governo legittimo aveva il controllo solo di un lembo dell'Italia meridionale. Il resto del paese rimase sotto il controllo del Comando Militare Germanico, in regime collaborazionista con le emergenti strutture della Repubblica Sociale Italiana. Il governo legittimo, firmatario dell'armistizio, ebbe la capacità di ricostituire solo lentamente le strutture amministrative, centrali e periferiche, dello Stato, e poté farlo solamente basandosi sull'impronta dell'avanzata verso Nord degli Alleati. Le forze alleate, occupando nuovi territori, istituirono forme di governo atte al controllo del territorio, spesso a ridosso della linea del fronte, che soddisfacessero le esigenze più immediate della popolazione civile. A tale scopo gli Alleati introdussero l'*Allied Military Government* (AMG). L'AMG fu un corpo speciale composto da un numero piuttosto esiguo di quadri i quali avevano il compito di riorganizzare la vita amministrativa, economica e civile dei territori liberati (*Civil Affairs Section*). Lo fecero in forma indiretta e cioè gestendo, controllando e ricostruendo quanto ancora presente della vecchia struttura amministrativa dello Stato italiano. In una situazione prolungata di stallo, gli amministratori alleati dovettero presiedere per lunghi periodi territori anche vasti. Il loro compito divenne impegnativo: non solo tutelare la vita civile ed economica, ma anche gettare nuove basi per la ricostruzione, la dialettica democratica, il tessuto socio-economico, la giustizia, il sistema educativo, i trasporti e gli approvvigionamenti. Secondo Roger Absalom l'impatto dell'occupazione alleata fu

molto differenziato a seconda delle zone della penisola. Lo studioso ha individuato in tale differenziazione un interessante canale di indagine, storiograficamente trascurato. Il territorio marchigiano subì un'occupazione prolungata dal momento che i centri urbani offrirono una buona sistemazione per i servizi logistici, medici e di deposito dell'Ottava Armata. Nelle Marche il controllo alleato fu assoluto, con differenziazioni fra la provincia di Pesaro, per lungo tempo immediatamente a ridosso del fronte (finché questo non si spostò oltre San Marino e Rimini), in cui l'Ottava Armata esercitò direttamente il governo militare, e le province di Ascoli, Macerata ed Ancona nelle quali la riorganizzazione dell'attività amministrativa fu conferita a Governatori Provinciali (*Provincial Commissioners*) coadiuvati da un tavolo di consiglio costituito da ufficiali di rango minore e dai quadri, più o meno epurati, degli apparati amministrativi locali e periferici dello Stato.

Contestualmente alla riorganizzazione della *Allied Control Commission* (ACC), ovvero la Commissione di Controllo Alleato per l'attuazione dell'armistizio firmato dall'Italia, fu istituita nel gennaio del 1944 la *Monuments, Fine Arts and Archives Sub-commission* (nota con l'acronimo MFA&A) ⁵. Al momento della Liberazione delle Marche infatti la *Sub-Commission* alleata, inizialmente denominata Sottocommissione all'Educazione, Monumenti e Belle Arti, aveva superato la prova della salvaguardia monumentale in Sicilia e le inchieste seguite ai fatti di Napoli; l'inizio del 1944 segnò per la "MFA&A" un cambio radicale di rotta sia in termini di organizzazione sia di competenze, quest'ultime estese agli archivi. Gli ufficiali della MFA&A, conosciuti come *monuments men* o *monuments officers*, si occuparono delle azioni di primo intervento sul patrimonio, affiancando l'operato delle soprintendenze, provvedendo ad un primo monitoraggio dei danni di guerra e alla iniziale messa in sicurezza dei beni, con particolare attenzione rivolta agli edifici monumentali ⁶.

Ufficiali con i libri. I monuments men nelle Marche: John Bryan Ward-Perkins, Norman Newton, Frederick Henry Joseph Maxse e Basil Marriott

«1944, 18 luglio, Ancona

Alle 13 e 3/4 saltano le batterie di Molte Pulito, alle 14 partono gli ultimi tedeschi. Alle 15.30 arrivano i primi Polacchi accolti trionfalmente dalla popolazione. Gli edifici si adornano di bandiere tricolori, le campane suonano a distesa.

1944, 19 luglio, Ancona

Comincia la nuova era di lavoro ⁷.

1944, 30 agosto, Urbino

L'altro ieri, 28 agosto, le truppe americane e con esse un reparto di nostri soldati sono entrate in Urbino. Oggi ho avuto la visita del Maggiore Newton che segue le operazioni dell'Ottava Armata con compito di predisporre i servizi riguardanti le Belle Arti, le Biblioteche e gli Archivi. Egli mi preannuncia una prossima visita dell'Ufficiale inglese che co-ordinerà i suddetti servizi sia per le Marche che per gli Abruzzi: il Capitano Maxse. [...] ⁸.

Nel ripercorrere le vicende legate al patrimonio storico-artistico marchigiano, interrotte nel precedente saggio di chi scrive alla primavera del 1944, e per introdurre l'arrivo dei *monuments men* nelle Marche si è ritenuto utile affidare nuovamente il racconto ai *diari* dei soprintendenti Riccardo Pacini e Pasquale Rotondi. Entrambi hanno infatti ricordato le date simbolo della Liberazione di Ancona e Urbino e i primi contatti intercorsi con gli ufficiali alleati. Alle vicende citate seguirono i mesi di stretta collaborazione ai quali questo studio è dedicato ⁹.

Per primo giunse in regione Norman Newton ¹⁰, *officer* ai monumenti dell'Ottava Armata britannica ¹¹, il quale attese, durante il mese di agosto del 1944, alle prime ispezioni. Come ricordato da Riccardo Pacini, Norman Newton, pochi giorni dopo la Liberazione di Ancona, chiese: «notizie sull'attività» della Soprintendenza e «una planimetria delle provincie di Ancona e Pesaro ove vi siano anche le suddivisioni dei comuni» ¹².

Egli inoltre trasmise le prime istruzioni al soprintendente, fornendogli i noti cartellini rossi con la scritta «Off Limits», ricordati anche da Andrea Emiliani e Ilaria Dagnini Brey, firmati dal generale sir Harold Alexander e rivolti a salvaguardare gli edifici monumentali dalla requisizione per uso militare ¹³. In merito, si riporta il suggestivo e nitido racconto di Andrea Emiliani, il quale, dall'ultimo piano delle stanze di Federico da Montefeltro, vide apporre sul Palazzo ducale uno dei cartoncini di vietato ingresso:

«[...] dall'angolo di San Domenico venne infine all'aperto della nostra vista, dall'alto più chiara e offerta in ogni particolare, un militare di divisa mai conosciuta, di altra foggia e colore, e che non era il polveroso verdino germanico. Lo sconosciuto, comunque, arrestandosi davanti al palazzo, e collocandosi in buona posizione prospettica, estratto dal tascapane un libro che - imparammo poi - doveva essere un classico *Red Book* del Murray londinese, si immerse (come era agevole immaginare) nella più placida lettura del capitoletto che conteneva la descrizione del Palazzo di Federico.

Passarono sbalorditi almeno dieci minuti di assurdo silenzio. Ogni tanto il militare alzava gli occhi, che poi riportava alla più attenta lettura. Richiuse quel prezioso viatico inatteso dopo qualcosa appena di più che quella decina di minuti: il tempo, direi, perché [...] iniziassero a intravedersi truppe di movimento rapido e accorto[...]. Prima di sera il campo era pronto [...]. L'uomo del *Red Book*, una evidente avanscoperta dell'VIII Armata, intanto aveva preso a imbullonare alle porte del Palazzo ducale, a quelle dell'Università, del comune di altri (rari) luoghi protetti, il suo cartello di cartoncino con a stampa la scritta OFF LIMITS rivolta a tutto il personale militare» ¹⁴.

Il brano testimonia come le direttive impartite da Eisenhower nella nota lettera a tutti i comandi del 29 dicembre 1943 fossero recepite con rigore; il generale infatti, pur vincolando le azioni di guerra al primato delle vite umane, impose la responsabilità della salvaguardia di un patrimonio che

«[...] has contributed a great deal to our cultural inheritance, a country rich in monuments which by their creation helped and now in their old age illustrate the growth of the civilization which is ours [...].

If we have to choose between destroying a famous building and sacrificing our men, then our men's lives count infinitely more and the building must go. But the choice is not always as clear-cut as that.

In many cases the monuments can be spared without any detriment to operational needs. Nothing can stand against the argument of military necessity. That is an accepted principle. But the phrase «military necessity» is sometimes used where it would be more truthful to speak of military convenience or even of personal convenience. I do not want it to cloak slackness or indifference.

It is a responsibility of higher commanders to determine through A.M.G. Officers the locations of historical monuments whether they may be immediately ahead of our front lines or in the areas occupied by us.

This information passed to lower echelons through normal channels places the responsibility of all Commanders of complying with the spirit of this letter»¹⁵.

Nei mesi precedenti alla Liberazione di Roma la MFA&A lavorò infatti alla revisione delle *Lists of Protected Monuments*, ovvero alla rielaborazione del lavoro condotto negli Stati Uniti dall'*Harvard Group* (per cui si rimanda al contributo di Ilaria Dagnini Bray in questo volume)¹⁶.

Le liste del patrimonio marchigiano furono incluse in un testo dedicato a Toscana, Umbria e Marche, pubblicato dalla MFA&A in due edizioni, la prima del 17 febbraio 1944 e la seconda del 30 marzo dello stesso anno, contenente, in premessa, i 12 punti di restrizioni della *Instruction n.10*¹⁷, relativi alle norme sull'occupazione temporanea per usi militari di edifici monumentali, vincolata alla supervisione dei *monuments officers*.

Oltre agli edifici monumentali, classificati da una progressione di asterischi a seconda della priorità assegnata, nella *list* marchigiana furono incluse informazioni sintetiche, tuttavia puntuali, su musei, gallerie, biblioteche e archivi. In merito è significativo rilevare che per le Marche tre asterischi, indici di priorità massima, furono conferiti esclusivamente al Palazzo Ducale di Urbino. Le *Lists* furono inviate anche ai Comandi delle forze di aviazione ad integrazione delle mappe fotografiche già elaborate dalle divisioni aeree. Tali mappe – note come *Tedder Maps* – furono in seguito integrate dalla *Mediterranean Allied Air Forces* con la collaborazione dei *monuments men* (Fig. 1 e 2)

Con tale bagaglio di conoscenze Norman Newton stilò gli *Initial Reports*, ovvero le relazioni di prima ispezione sui comuni liberati, effettuando di persona ricognizioni che talvolta furono l'unica visita documentata in tutto il periodo; quando possibile egli fu accompagnato dal soprintendente ai Monumenti Riccardo Pacini. Per primi furono visitati i comuni di Chiaravalle, Monte San Vito, Offagna e Osimo. A Chiaravalle, seriamente colpita dalle incursioni aeree¹⁸, furono constatati danni, tuttavia non gravi, al tetto dell'abbazia; anche i danni nel comune di Osimo si rivelarono non gravi. Una specifica attenzione fu riservata a Villa Montegallo: la residenza, donata al Comune dal cardinale Gallo nel 1750 e ristrutturata nello stesso periodo dall'architetto Andrea Vici che, nel trasformare la villa in sontuosa residenza in stile barocco, si era rivolto per gli interni ai fratelli Bibiena¹⁹. Nell'inverno del 1944 l'edificio venne utilizzato come quartier generale dai tedeschi prima e dalle truppe di Anders poi; Newton re-

gistrò danni difficilmente recuperabili in diverse parti dei cicli pittorici interni²⁰. L'utilizzo a scopi militari di Villa Montegallo e di altri edifici monumentali a nord della regione fu un problema ricorrente, attestato da numerosi *monthly reports*, redatti dagli attenti successori di Newton, fra i quali in data 30 novembre 1944:

«Occupation by troops: the question of occupation of monuments by troop, sometimes without clearance with MFAA representative, is causing some concern. A table is appended showing the present position in this connexion. In all those cases it may be said that amicable and acceptable arrangements have been made on the spot, and in some cases even that the occupation is beneficial. But the position sometimes resulting from changes of occupants, with consequent danger of break-down of those arrangements, is unsatisfactory and is being the subject of a separate letter to MFAA S/C»²¹.

Seguirono ispezioni ad Arcevia, Genga, Jesi, Moie e Sassoferrato, in cui non furono evidenziate compromissioni serie; a Fabriano, nonostante le incursioni aeree e i combattimenti via terra verificatisi, Norman Newton non osservò danneggiamenti al patrimonio, compresi anche i locali della pinacoteca civica ancora intatti e con «i vetri alle finestre»²². Fece tuttavia eccezione l'Ospedale di Santa Maria del Buon Gesù, colpito in maniera grave nella campata centrale del loggiato; il complesso fu fortemente indebolito e l'attenzione fu pertanto posta alla messa in sicurezza da ulteriori crolli e al recupero degli elementi decorativi. L'architetto Newton poté poi recarsi nella provincia di Pesaro, la più seriamente colpita e di difficile ispezione vista la presenza di campi minati disseminati sul territorio dalle truppe tedesche, come ultima cortina difensiva. I report iniziali attestarono il crollo del ponte romano di Fossombrone e serie compromissioni al Palazzo delle Scuole, ospitante la Biblioteca Passionei e il Museo civico Vernarecci, i cui beni furono tuttavia messi in salvaguardia da mons. Giovanni Vernarecci, nipote del fondatore dell'istituzione museale e ispettore onorario²³. Ad Urbino, ove Newton incontrò Rotondi, il danno maggiore fu rilevato nel crollo di una parte delle mura cittadine, distrutte dalle mine tedesche. Perlustrazioni successive riscontrarono i danni al patrimonio nei territori di Gradara, Fano e Pesaro; Fano venne descritta come una città senza campanili, minati dalle forze tedesche per impedirne la funzione di avvistamento. L'evento fu ricordato quale atto di assalto intenzionale al patrimonio ed esempio di distruzione gratuita anche all'interno dei volumi *Work of Art e Danni di guerra*, pubblicati nel 1946 per dare conto del lavoro congiunto operato dal Governo Militare Alleato e dai ricostituiti quadri dello Stato italiano²⁴.

La città di Pesaro si rivelò seriamente compromessa, fatti salvi due importanti complessi monumentali: la Rocca Costanza e la casa natale di Rossini. Per motivi di tutela e di salvaguardia Newton dispose inoltre il divieto di accesso e l'ordine di vigilanza sul castello di Gradara, variamente impiegato in precedenza da milizie fasciste, forze di occupazione tedesca e corpi alleati canadesi²⁵.

Il 20 agosto del 1944 giunsero ad Ancona il tenente colonnello John Bryan Ward-Perkins, vicedirettore della MFA&A, e il capitano Frederick Henry Joseph Maxse, *monuments officer* per la *Region V Marche-Abruzzi*, in seguito *Umbria-Marche Region*²⁶.

John Bryan Ward-Perkins, archeologo, si era laureato a Oxford nel 1934 e dal 1936 al 1939 era stato assistente archeologo presso il *Museum of London*, diretto da Robert Eric Mortimer Wheeler. Studioso di architettura classica e archeologia, fu ufficiale ai monumenti prima in Nord Africa e poi in Italia, dove divenne vicedirettore della *Sub-commission* dal 1944. Dopo la guerra contribuì a fondare la rivista «Fasti archeologici» e fu nominato direttore della British School a Roma, incarico che mantenne fino al 1974²⁷. Durante i giorni di permanenza nelle Marche Ward-Perkins stilò un rapporto dettagliato – *subject: Inspection of Monumentos in the Marche* (del 29 agosto) – in cui mise a fuoco le maggiori emergenze relative ai territori a quella data liberati. Egli descrisse con attenzione i danni al Santuario di Loreto, riscontrati nel danneggiamento del tamburo esterno della cupola con compromissione della navata interna, come segue:

«3. Damage. Miraculously slight and tribute to the quality of the building: a. the bomb entering drum obliquely at SW. angle of octagon, without damage to interior cupola (Fig. 3); b. incendiaries destroyed 5 of 8 panels of the lead outer covering of dome and its wooden backing, without damage to masonry of dome or to figure of Madonna on lantern; c. blast and fragment damage to roof of nave (severe), including some roof-timbers and other strictures (less severe). Westernmost bay of nave on bad crack, otherwise only damage to vault is two minor holes: d. the Santa Casa is absolutely unhurt (clips off one cornice, toe of statue) and even more remarkable is the slight damage to the 19th century interior ornament of the dome. Only other damage is some modern stained-glass.

4. Repairs. Work already well ahead on roofing. Library and archives completed. Nave is in progress. Dott. Pacini, superintendent of Monuments at Ancona, has visited the work twice»²⁸.

Il rapporto dell'ispezione incluse annotazioni trascurabili su Fermo e Chiaravalle ed un approfondimento su Ascoli Piceno.

«7. War-damage of limited to destruction of three bridges: Ponte di Cecco (roman and medieval), Ponte Maggiore (15th century) and Ponte di Santa Chiara (19th century). All other monuments intact [...]

9. Pictures Gallery. Three items sent to superintendent of Gallery [...] Some of the better remaining pictures are stored below in the basement which is damp. The director, prof. Gabrielli is anxious to rehang them, but states he is obstructed by the communal authorities on the pretext that the Allies will steal them. He should be given every assistance.

10. Museum. Very unsatisfactory. Was ejected from its former quarters by a Fascist organisation and is at present stacked, in dirt and confusion, below the Picture-gallery. Prof. Gabrielli does not know what he has got, and was unable to produce the Lombard jewelry and grave-furniture which were its most important exhibit. This is matter primarily for the Italian authorities, who will be informed»²⁹.

Ward-Perkins constatò pertanto la preoccupante situazione dei beni civici di Ascoli Piceno, in parte ancora allocati nel rifugio sotterraneo di Palazzo Arengo, in condizioni microclimatiche non idonee. Non fu infatti consentito al direttore Riccardo Gabrielli di dismettere il ricovero e ricollocare gli oggetti d'arte a causa del timore delle

autorità comunali di furti alleati. L'indisponibilità dei locali, requisiti anni prima dalle organizzazioni locali del Fascio e restituiti in condizioni non idonee, impedì il riallestimento delle collezioni. Non furono inoltre ritrovati i verbali con l'esatta indicazione dei beni di arte suntuaria ricoverati *in loco* e condotti a Sassocorvaro nel 1940; non si ebbe contezza neanche del complessivo nucleo di reperti, all'epoca costituenti la raccolta civica archeologica. Come indicato da Ward-Perkins, furono messe al corrente della gravità della situazione le autorità italiane ministeriali: gli ispettori Guglielmo De Angelis d'Ossat, Giulio Carlo Argan e Emilio Lavagnino, quest'ultimo più volte intervenuto in merito al patrimonio ascolano³⁰.

Il Capitano Frederick Henry Joseph Maxse, figlio del generale britannico Sir Ivor Maxse, laureato in storia dell'arte all'Università di Oxford, primo ufficiale britannico ai monumenti a giungere in Sicilia al fianco del tenente colonnello Mason Hammond, assunse il ruolo di *Regional Advisor* della MFA&A per la *Region V - Marche-Abruzzi*³¹. Egli prese sede presso la Soprintendenza ai Monumenti di Ancona, instaurando con Riccardo Pacini un proficuo rapporto di collaborazione, richiedendo inoltre l'immediato ritorno del soprintendente alle Antichità Edoardo Galli, sfollato ad Ostra Vetere dopo i bombardamenti al Museo Nazionale³².

Frederick Maxse redasse due dettagliati rapporti sulla città di Ancona, entrambi basati su di un'appendice (*Appendix: State of Monuments, Ancona city, Atctch to 20051/ MFAA, 29 agosto 1944*)³³ fornita da Ward-Perkins in allegato al citato rapporto *Inspection of Monumentos in the Marche*. La città più colpita, e pertanto quella per la quale si intese intervenire con un piano dedicato, era infatti Ancona³⁴. Gli edifici monumentali furono divisi in quattro categorie, con differenziazioni circa le priorità, le effettive possibilità di recupero e la progressione degli interventi³⁵.

Per i monumenti in categoria A (l'ex convento di San Francesco – ospitante il Museo nazionale, la Biblioteca cittadina e la Pinacoteca civica –, la chiesa di Santa Maria della Piazza e il Palazzo del Senato) furono previsti provvedimenti immediati, copertura dei costi, acquisto dei materiali e disponibilità di uomini. In effetti nelle Marche le Antichità e le Belle Arti pagarono il maggiore tributo alla guerra con il bombardamento del complesso di San Francesco alle Scale: il campanile abbattuto dai bombardamenti aerei del 21 maggio e del 26 giugno custodiva il noto rifugio per i reperti non trasportabili e per parte dei beni cittadini³⁶. Pertanto andavano rimosse le macerie in tempi rapidissimi al fine di verificare lo stato delle casse interrato. Fu inoltre di primaria necessità intervenire sui locali ex conventuali in modo da renderli parzialmente utilizzabili ai fini di deposito dei materiali emergenti e recuperati in frammenti (Figg. 4 e 5)³⁷. Furono classificati in categoria B, ovvero come interventi di ripristino da attuarsi non appena possibile, il duomo San Ciriaco (Fig. 6), la chiesa del Gesù, la chiesa di San Domenico, la chiesa del Santissimo Sacramento e il Palazzo degli Anziani. Per gli edifici monumentali di categoria C si prevede la rimozione delle macerie ed il parziale recupero degli elementi architettonici e decorativi; in merito, la devastazione del colle Guasco è già nota agli studi, così come la perdita delle chiese di San Pietro, della Misericordia, e di Sant'Anna dei Greci³⁸.

Ai monumenti inseriti in categoria D, ovvero la chiesa di San Francesco alle Scale (Fig. 7), la Loggia dei Mercanti e il Palazzo degli Anziani, non fu data assegnazione, collocando i necessari interventi di risanamento e di ricostruzione in coda alle priorità assegnate. Successivamente furono tuttavia adottate misure di contenimento strutturale per la Loggia dei Mercanti, resesi imprescindibili visto il progressivo cedimento dei materiali di protezione antiarea e vista l'importanza della facciata, opera di Giorgio da Sebenico³⁹.

Il Capitano Maxse, affetto da problemi respiratori, dovette lasciare le Marche più volte per recarsi in cura a Roma, anche se per periodi di permanenza non prolungati. Data l'assenza del *monuments officer*, la *Subcommission* approvò il dislocamento temporaneo in Ancona di un secondo *advisor*: l'architetto Basil Marriott, figura ancora poco indagata⁴⁰, ufficiale dei monumenti in Veneto (ove fu attivo nel restauro della Basilica palladiana di Vicenza e di altri edifici), trasferito nelle Marche nel novembre del 1944 in attesa dell'avanzata del fronte. I primi atti dell'architetto Marriott relativi alle Marche riguardarono la città di Pesaro; si riporta un estratto da una lettera che egli inviò a Frederick Maxse riguardo la prima ispezione alla chiesa di San Francesco di Pesaro, sacello Malatestiano di estremo interesse storico artistico.

«Dear Maxse,

as requested, I inspected the church of S. Francesco, Pesaro, on 8 nov [...].

I append a somewhat detailed description as having bearing on my «Recommendations». The inspection was from ground-level only.

1. Fabric. the church is badly damaged by bombing, the roof being about 2/3 destroyed and remainder badly holed and insecure, except along S. (oldest) side which, with apse and campanile, is comparatively undamaged.

2. Portal. Like several local churches, the 14th century carved portal is the most important external feature, said to have been brought from Spalato. It is apparently undamaged, having been protected with sandbadding ect. Although only a broken arm of the L.H. figure is visible, this shows already broken in the photograph «Italia Artistica» (1909).

3. Interior Furnishings etc. The various altar-pieces and pictures (e.g. a reputed Zuccherò - leggasi Zuccari) some of which are damaged, are of secondary importance. These together with a 15th cent. wooden Crucifix are being removed. The intarsia choir-stalls inlaid marble altar and altarpiece are comparatively undamaged. The «Madonna delle Grazie» (a painting attributed to Melozzo da Forlì) has been removed to an adjacent building. The 17th cent. organ has been destroyed.

4. Frescoes. About two years ago the presence of considerable 14-15th cent. fresco decoration was discovered under the plaster, travertine etc. with which the church, like most of those in Pesaro, was faced internally when «restored» in 1775. The hacking of these frescoes to provide a 'key' was more a most deplorative act, being irreparable. In one place there are indications of two superimposed painting of consecutive dates. Their scattered position throughout the nave, aisles and piers bears out the theory («Italia Artistica») that the church was originally painted throughout, but not that it «considered of one nave only» (note. Presumably the traces had not been fully investigated at the time of publication of the only available edition of «I.A.» - 1909). In one place part of carved archivolt is visible.

5. Tombs. There are two interesting 14th cent. wall-tombs connected with the Malatesta Family. That of Paola Orsini is on the frontal wall and is undamaged. That of beata Michelina (S. Wall) is also undamaged in its niche, the small cupola over being part of the less damaged part of the roof. Since it was not known what degree of priority you and the Italian authorities attach to the church, in addition to 'first aid' measures, I have appended two alternative long-term recommendations. I appreciate that both depend to a very great extent on the availability of suitable materials and whether their use is felt to be warranted.

A. First aid. Sort and clear rubble and debris: remove all pictures and movable furnishings to Sacristy (altar and choir stalls might safely remain in place). Repair protective work of portal, shore front wall and demolish insecure brickwork to gable and side wall. Sandbag tombs against falling masonry. Temporarily cover exposed frescoes, marking sites. Seal off choir and apse. Otherwise, the church must remain a roofless shell.

B. (i) Long Term (optimum). Demolish walling down to cornice level and rebuild. Completed re-roof. Scale remaining plaster from frescoes and restore. Open and restore arcaded window opening. New roof-trusses could incorporate «ties» and other reinforcement of fabric.

B (ii) Long term (intermediary). Demolish upper walling as above, and improvise roof at cornice-level. Provide shoring to facade pending construction of «false gable». Remove sandbagging to portal and restore if necessary. Seal off spandrel above chancel and repair remaining portion of roofing. This would at least enable the church to be used and facilitate the restoration of the frescoes - possibly important from antiquarian standpoint - in the shelter thus provided. (B. ii is of course supplementary to 'first aid').

[...]

yours sincerely

Basil Marriott

MFAA Officer Venezia Region» ⁴¹

Il brano è qui riportato per diverse ragioni; esso attesta, infatti, l'inizio di una stretta collaborazione di Basil Marriott con il capitano Maxse e i soprintendenti locali. Il report documenta inoltre l'accuratezza dell'ispezione, condotta con perizia di architetto, e fornisce elementi circa tre differenti proposte di intervento, dal «primo soccorso» all'edificio a due soluzioni progressive volte alla salvaguardia strutturale e dei cicli pittorici interni. Sembra inoltre di estremo interesse aver riscontrato che le verifiche furono condotte anche mediante il ricorso alla letteratura nota; in questo caso la monografia illustrata su Pesaro appartenente alla collana «Italia artistica», diretta da Corrado Ricci al fine di promuovere lo studio dei caratteri artistici delle città italiane, leggendoli ed interpretandoli in associazione ai valori storici, letterari e civili della Nazione ⁴².

L'architetto Marriott si occupò a fine novembre di concludere gli accertamenti in merito allo stato di conservazione del patrimonio librario dell'Università degli Studi di Macerata ⁴³. I locali dell'Antica Biblioteca e del complesso gesuitico erano stati infatti anch'essi in parte requisiti per l'acquartieramento delle truppe. La vicenda richiese l'interessamento del capitano Maxse, del tenente Ward-Perkins, e del *regional education officer* John Simoni. L'ispezione condotta da Frederick Maxse e Riccardo Pacini

nel settembre del 1944 aveva dato un riscontro molto positivo; l'Ateneo e la città avevano "ripreso vita"; gli *advisors* ai monumenti furono rassicurati anche sul funzionamento della biblioteca cittadina e sulle condizioni del patrimonio della civica Pinacoteca dal suo direttore Amedeo Ricci, locale ispettore onorario, ricordato da Maxse con parole di stima: «all these concerns are under the able management of dottore Amedeo Ricci»⁴⁴. In merito ai locali dell'Ateneo, Basil Marriott promosse una soluzione di mediazione, stabilendo che il nucleo di libri antichi dell'Università venisse conservato in locali appositi, interdetti al pubblico e alle truppe occupanti, consentendo inoltre l'ordinario funzionamento dei prestiti. I volumi ritenuti di maggiore rarità erano infatti, già da tempo, stati condotti in salvaguardia presso l'Accademia Georgica di Treia. I principali beni librari e fondi archivistici della Biblioteca «Mozzi Borgetti» erano invece stati trasferiti in deposito presso il convento di Forano, nei pressi di Appignano⁴⁵.

Non è negli intenti che ci si propongono per questo saggio indagare l'acquartieramento delle truppe all'interno degli edifici monumentali della regione; per esigenze pratiche e di ordine militare esso, pur essendo sconsigliato dalla *Instruction n.10*, fu consentito, ripiegando su risoluzioni dedicate, caso per caso, come suddetto per l'Antica Biblioteca dell'Università di Macerata. I documenti indagati attestano continue raccomandazioni, regole di comportamento ed azioni di sensibilizzazione verso il patrimonio rivolte ai soldati su cui si tornerà anche più avanti. Un unico tassativo *Off Limits* fu posto dal capitano Maxse: egli si oppose fermamente alla proposta di requisizione di Casa Leopardi a Recanati, avanzata dal *Provincial Commissioner* di Macerata, confermando il fermo parere negativo già espresso dal soprintendente Pacini. Il *regional adviors* per le Marche negò dunque la requisizione dell'edificio ospitante l'importante biblioteca leopardiana, aggiungendo inoltre che la sua occupazione da parte delle truppe avrebbe gettato un forte discredito sugli Alleati⁴⁶.

Il Museo Nazionale di Ancona e la Pinacoteca civica: primi interventi

La seria compromissione del Museo Nazionale di Ancona rese necessaria la redazione di un piano operativo e lo stanziamento di ingenti somme. Fra gli atti consultivi, i documenti rinvenuti attestano una visita di Pietro Romanelli⁴⁷, condotto ad Ancona da Roma dal capitano Maxse nei primi giorni di ottobre per una supervisione generale alle operazioni di rinvenimento e messa in sicurezza⁴⁸. La progressione dei lavori fu costantemente monitorata da Frederick Maxse, il cui contegno fu caratterizzato da un misto di rigore, pragmatismo ed estremo interesse per il patrimonio locale.

I documenti che si presentano di seguito sono un esempio dei molti che si sarebbero potuti selezionare per documentare l'operato non irreprensibile del soprintendente alle Antichità Edoardo Galli, la cui mancanza di operatività, persistente nel periodo di protezione e perdurante poi, fu più volte oggetto di confronto fra i colleghi Riccardo

Pacini e Pasquale Rotondi e valse al direttore del Museo Nazionale anche il formale richiamo di Ranuccio Bianchi Bandinelli per la sua «azione fiacca e insoddisfacente» in relazione alle note di qualifica 1945-1946⁴⁹.

A pochi giorni dal suo ritorno ad Ancona, Edoardo Galli, scrisse al capitano Maxse:

«Gent. e caro Cap. Maxse,
 le mando gli appunti circa le necessità del museo di Ancona. Essi naturalmente hanno carattere sommario e provvisorio, riservandomi di sviluppare più compiutamente nella relazione che presenterò al più presto in 5 copie - secondo il suo desiderio - appena mi sarà possibile di mettermi a lavorare nella nuova sede del nostro ufficio, in via San Martino 21. In questi appunti provvisori però ho dovuto tener conto della vastità dell'impresa per il recupero dei libri e degli oggetti archeologici, rimuovendo, selezionando ed asportando migliaia di metri cubi di calcinacci. Si tratta insomma di una vera accuratissima opera di escavazione da compiersi gradualmente nell'ambito dello stesso Museo. Ecco perché le previsioni finanziarie sono alquanto alte. Ma confido molto che grazie al suo particolare interessamento saremo presto messi in grado di far rivivere l'importante Museo centrale delle Marche. E di ciò Le rinnovo sin da ora le più vive grazie. Stamane rimuovendo le macerie del mio studio è stata rinvenuta la memoria che le unisco, pregandoLa di volerla accettare come ricordo della mia gratitudine. Essa fu scritta nel '39 - alla vigilia della deprecata guerra fascista- ma venne pubblicata solamente nel '42. Richiamo la sua attenzione specialmente su quanto è detto alle pagine, 1, 34 e 36. Questa mia esplicita presa di posizione nel delineare l'antitesi tra la civiltà italice e la non civiltà germanica, non poteva garbare né al regime, né alle sfere ufficiali della cultura italiana aggiogata alla tirannia mussoliniana, e nessuna rivista l'avrebbe ospitata. Io non avevo la tessera del partito e non dovevo essere ascoltato. Fu così che mi si aprì generosamente la porta della Pontificia Accademia Archeologica. [...].
 Con molte scuse e deferenti saluti
 devotissimo
 Edoardo Galli»⁵⁰

È utile una digressione in merito alle misure di protezione adottate per i beni ospitati nel complesso di San Francesco alle Scale. Almeno per quanto attese alla movimentazione dei beni, più che non essere ascoltato, il soprintendente Galli non ascoltò i consigli dei colleghi e decise di non intervenire, disponendo inizialmente «la chiusura in casse degli oggetti archeologici pure di alto pregio, ma che per la loro fragilità non si son potuti allontanare dal Museo» e non accogliendo i numerosi inviti all'invio a Sassocorvaro sia dei reperti sia dei dipinti della Pinacoteca civica non inclusi nel piano del 1940, tuttavia con possibilità di essere movimentati negli anni successivi. In merito, in una lettera a Pasquale Rotondi, egli sostenne che:

«È materialmente impossibile vuotare tutto il Museo, ed in questo momento sarebbe anche inopportuno farlo, come ti spiegherò a voce. In esso sono rimasti esposti materiali importanti, ma non di primario interesse scientifico e documentario. Anche per l'annessa Pinacoteca, te consenziente, si è seguito lo stesso criterio. Ma se fra le opere secondarie che vi sono rimaste, tu ora ritieni che se ne debba sceglierne qualcuna da trasferire altrove, non hai che a scriverlo, e sarà fatto. Ma ricordati che tu stesso, l'ultima volta che venisti da me con Pacini, finisti col dire che anche il Lotto, essendo

largamente ridipinto, era consigliabile non rimuoverlo dalla sua cornice. E ciò senza considerare le difficoltà, in questa vita grama che stiamo conducendo, di avere a disposizione legno, operai, trasporti! Ecco perché dissi “*quaeta non movere*”»⁵¹.

Le preoccupazioni di Rotondi per la situazione di Ancona durante le offensive aeree sul capoluogo dorico, condivise da Riccardo Pacini, giunsero fino alla documentata indignazione di entrambi, sulla quale ci si sofferma brevemente per poi tornare ai fatti del 1944. I seguenti brani dal *diario* di Riccardo Pacini attestano l'assenza del soprintendente Galli e le emergenze di tutela dopo i bombardamenti al complesso di San Francesco alle Scale.

«29 aprile 1944

[.] il primo aprile son cominciati in Ancona i bombardamenti di notte. Nel 1° è andata distrutta la chiesa di sant'Anna. [...] Il 3 aprile G[alli] e la signora sono partiti per Ostra per un mese di permesso per malattia. Automezzo dei pompieri per portali su. Si sono installati in casa di Sartini custode del Museo. Ha dato ogni incarico per il Museo ad Albertini ispettore onorario. Lui dovrà chiudere con muri tutto in caso di completo abbandono. Feci, con le dovute forme perché non di mia diretta competenza, le mie riserve per un tale sistema di protezione, nei riguardi dei dipinti, arazzi ecc. allo stesso G[alli]. Ne terrà il conto che vuole. Ho riservatamente informato Rotondi della situazione.

Il bombardamento di domenica scorsa ha colpito il Museo e la Biblioteca Comunale. Nel primo è andata distrutta la Sala grande detta della Civiltà Picena. Altri locali sono stati danneggiati e le vetrine frantumate. Per la seconda, parecchi giorni prima, il bombardamento notturno aveva rotto gli infissi e sfondata la porta (Fig. 8). Io avevo telefonato al Commissario Prefettizio per avvertirlo immediatamente perché tutti i libri, codici, la collezione delle antiche stampe ecc. erano alla portata di chiunque [...]. Intanto io dal Museo che, per rottura di porte, era entrato in comunicazione con la Biblioteca, facevo nuovamente chiudere la porta di quest'ultima puntellandola con paletti di ferro. Il giorno stesso chiedevo a G[alli] che disposizioni gli avesse dato in proposito il Commissario, e lui mi rispondeva di non saperne nulla. Informato da me che la porta era stata richiusa, restava soddisfatto (!) ed io ho avuto l'impressione che, con ciò, considerasse conclusa la faccenda. Ora tutto è sotto le macerie, anche quel po' che si sarebbe potuto portar via nei giorni precedenti.

24 giugno 1944

Di G[alli] non ho più alcuna notizia da tempo: sembra che Ostra sia attraversata da truppe dirette a Nord.

27 giugno 1944

Il bombardamento di ieri alle 16.30 ha colpito di nuovo il Museo. Questa volta il danno è stato assai grave giacché presumo che la bomba caduta abbia fatto esplodere anche quella che rimase inesplosa dentro il campanile. Infatti il campanile stesso, fino al pavimento di quello che fu il rifugio, non esiste più! Non so che cosa sarà successo nella cella sotterranea che contiene i tesori e la stampa di San Domenico. Forse è semplicemente rimasta sepolta. Nel rifugio distrutto, invece, erano i quadri della Cattedrale, di San Domenico, e gli arazzi del Santissimo Sacramento che G[alli] non volle mai trasportare tutte le volte che io gli offersi di farlo. Tutti questi oggetti ora saranno perduti ad eccezione forse degli arazzi. Ma senza ormai operai e in una zona sempre sotto le bombe [...] è impossibile andarli a cercare. Distrutto è andato anche il gabinetto fotografico della Soprintendenza alle Antichità. Così della Soprintendenza Archeologica, senza biblioteca e senza gabinetto fotografico, rimane ora ben poco.

Pensare che quando io facevo i trasporti a Loreto, se G[alli] avesse aderito alle mie ripetute proposte, sarebbe stato facile portar tutte le opere d'arte del rifugio lassù»⁵².

Le previsioni di Riccardo Pacini si rivelarono esatte per la gran parte e furono in effetti recuperati, anche se in tempi diversi, i quattro arazzi fiamminghi della Confraternita del Santissimo Sacramento oggi in deposito al museo diocesano. Tuttavia lo stato di conservazione dei tessuti rese immediatamente chiara la necessità di un intervento conservativo non attuabile localmente; di concerto con gli organi ministeriali e la sede romana della MFA&A, venne disposto il trasporto a Roma, presso l'ICR, degli arazzi rubensiani e dell'*Assunzione della Vergine*, dipinta da Lorenzo Lotto per la chiesa conventuale di Ancona. Il pessimo stato di conservazione del dipinto, già attestato dai soprintendenti delle Marche, è testimoniato inoltre da un'immagine fotografica (Fig. 9) proveniente dalla Fotolastroteca Emilio Corsini⁵³. Gli strappi della tela, ben visibili nell'immagine, sono inoltre documentati in un *report* del capitano Marriott, attestante il vaglio del trasferimento a Roma, in seguito avvenuto, e le difficoltà di relazione con il soprintendente Galli, quest'ultimo desideroso di condurre a termine i lavori in tempi brevi. Marriott, nello stesso *report*, documentava anche un contrasto che il direttore del Museo aveva avuto con l'ispettore ministeriale Pietro Romanelli:

«Assumption by Lorenzo Lotto – Some first aid measures in the way of cardboard “splints” have been applied to the tears, which do not appear to have increased. Prof. Galli however readily agrees the suggestion that this and the tow tapestries should be sent to Rome, and the preparation of a roller is being put in hand forthwith Transport will however present a difficulty (the overall will exceed 4 metres) and guidance is requested as to means of transport – e.g. would consignment by rail be approved if practicable? 3. Generally, the difficulties referred to in my previous letter have to a certain extent been ironed out. It seems evident, however, that prof. Galli's inclination is to arrange the work that final recovery and removal to safety can be effected in one rapid operation, no doubt of the possibility or longing, of which he has a greater (and perhaps exaggerated) fear than of damage from weather. In addition the Superintendent's attitude is optimistic about the state of the buried objects as compared with the pessimism of the Inspector, and the immediate problem is to reconcile these two factors»⁵⁴.

Come dimostrano diversi *report* mensili sia di Frederick Maxse sia di Basil Marriott il piano di recupero del Museo archeologico Nazionale costituì per la divisione locale della MFA&A il punto focale del lavoro svolto ad Ancona e nell'intera regione. Grazie all'interessamento del *regional advisor*, così come ricordato anche da Edoardo Galli con le parole «mercè l'appoggio del Capitano Maxse»⁵⁵, il Comando Militare dell'Ottava Armata concesse lo stanziamento di un budget considerevole e l'autorizzazione ai lavori di rimozione delle macerie e cernita, già avviati nel mese di settembre del 1944, e al ripristino di alcuni ambienti dell'ala nord del complesso.

«A.M.G. VIII Army approved of the project of L. 600.000 for making weatherproof a Pinacoteca and several other rooms for storage of recovered museum objects. This part of the task has been accomplished. Also improvised shelves have been arranged in

all theme rooms. Much material from the Prehistoric Iron and Bronze Ages has been transferred into the Sala del Podestà from the damaged rooms. Many Roman vases have been recovered and arranged in the cortile. Meanwhile the work of excavating into the Museum Treasury and Library, which die under the destroyed Campanile of S. Francesco is proceeding slowly. The wall of the Treasury on the North side is intact but on the South side it has fallen it. L.100.000 was spent for the month of September, a second L. 100.000 was asked for in October, but has not yet been advanced and the balance of L. 400.000 has been applied for recently»⁵⁶.

Nei mesi successivi gli interventi presso il complesso conventuale proseguirono in maniera ininterrotta e furono contestualmente avviati i primi interventi sui restanti edifici monumentali cittadini, i cui esiti si rimandano al paragrafo seguente. La riapertura al pubblico del Museo archeologico di Ancona e della Pinacoteca civica richiesero anni di lavoro che si protrassero ben oltre i limiti temporali di questo contributo; il Museo Nazionale fu riallestito nel 1958 a Palazzo Ferretti, attuale sede, sotto la direzione di Giovanni Annibaldi, soprintendente e direttore avvicendato a Edoardo Galli. Anche la Pinacoteca civica fu restituita alla pubblica fruizione, nello stesso giorno, a Palazzo degli Anziani, sede nel 1950 della mostra sulla pittura veneta curata da Pietro Zampetti, evento che diede per primo il segno della rinascita post-bellica del capoluogo dorico⁵⁷. Segni di “rinascenza” possono tuttavia essere riscontrati anche nel periodo di Governo Militare Alleato. Il 20 febbraio 1945 si tenne, infatti, la prima adunanza del *Comitato per la Rinascita della città di Ancona*, presieduto dal capitano Maxse; la vicepresidenza fu conferita al capitano Marriott con unanime voto dei convenuti: il soprintendente Edoardo Galli, il soprintendente Riccardo Pacini, l'assessore comunale ingegner Podesti, i dottori Scarpis e De Costanzo, ingegneri del Genio Civile e il funzionario comunale ingegner Giustini. A pochi giorni di distanza fu inoltre costituito il *Comitato per l'arte e la cultura*, promosso dai *monuments men* delle Marche ed esteso ad esponenti della cultura cittadina, fra i quali il reverendo Mario Natalucci, il quale assunse la presidenza di entrambi i comitati già dal mese successivo⁵⁸.

Tali deputazioni recarono il segno della spinta comune che animò uomini, non solo soldati, nella «nuova era di lavoro» ricordata da Riccardo Pacini, e trovano consonanze con le iniziative che già erano state attivate a Roma da parte della MFA&A Region IV e dall'Associazione nazionale per il restauro dei monumenti danneggiati dalla guerra, costituita a Roma nell'estate del 1944⁵⁹. Prima di approfondire l'analisi delle azioni proposte dalla sezione locale della MFA&A in parallelo fra centro e periferia, dialogo interessante per questo come per molti altri temi di indagine, è tuttavia necessario soffermarsi su alcune note sulla dispersione del patrimonio storico artistico regionale.

«Danni di guerra e provvidenze per le Antichità, i Monumenti e l'Arte». Note sulla dispersione

Un repertorio dettagliato della azioni promosse dagli *advisors* regionali di concerto ed in collaborazione con le tre soprintendenze locali fu pubblicato dagli stessi attori delle

vicende nel 1945. Il riferimento è al volume *Danni di guerra e provvidenze* citato in testa al presente paragrafo. L'Introduzione ai testi, divisi per competenze delle singole soprintendenze – Antichità, Gallerie e Monumenti – fu scritta dal capitano Frederick Maxse e datata Roma 1945; in essa furono rese manifeste le attestazioni di stima per i funzionari della tutela locali, il clima di cordiale e stretta collaborazione e l'eccezionalità dei risultati ottenuti in soli nove mesi di lavoro congiunto.

Edoardo Galli per sua parte riassunse l'entità dei danni occorsi al Museo Nazionale, ripercorrendone l'incidenza dei singoli bombardamenti, più volte perpetrati data la collocazione sul colle Guasco e la vicinanza con la caserma di via Fanti, sostanzialmente attigua all'ex complesso conventuale.

«In ordine di tempo il primo bombardamento diretto, non di grande entità, si ebbe il 1° novembre del 1943. Uno spezzone scoppiò sul davanzale mediano del salone della Pinacoteca, demolendo un pezzo di muro e producendo lievi avarie ad alcune tele non di primario interesse, che non si era ritenuto conveniente trasferire in altra più appartata sede».

Fra i dipinti non soggetti a misure di protezione, all'epoca conservati presso il Salone VIII e la Sala IX dell'allestimento del 1927-1928, furono colpiti da schegge di proiezione, oltre alla già citata *Assunzione* di Lorenzo Lotto, *Il giuramento degli Anconetani* di Francesco Podesti, attualmente ricondotto in Pinacoteca dopo anni di permanenza presso la sede municipale, *Il Battesimo di Gesù* di Pellegrino Tibaldi, di proprietà civica ma conservato presso la chiesa di San Francesco alle Scale, e un nucleo di dipinti tuttora in Pinacoteca civica (le due tele di Andrea Lilli rappresentanti, *L'incredulità di San Tommaso* e *L'estasi di santi francescani*, la tela di attribuita a Girolamo di Tiziano, all'epoca ascritta a Paris Bordone, rappresentante *San Leonardo, San Marco e San Francesco*, e altri due dipinti dei pittori locali Lorenzo Daretti e Giuseppe Pallavicini) ⁶⁰.

«La seconda più grave incursione si verificò il 23 aprile 1944, ed abbatté il grande salone XXII contenente molte vetrine con oggetti riferibili alla civiltà pre e protostorica (armi e strumenti litici, arredi di tombe in ferro e bronzo, in terracotta e altri materiali). Le perdite numericamente più notevoli si lamentarono in questa zona: poiché non una, ma diverse bombe insieme scoppiarono sul salone, abbattendone tutta la poderosa parete orientale, e proiettando gli oggetti - in gran parte minuti e minutissimi - nel vicolo sottostante, ed anche al di là di esso nell'area delle case prospicienti.

Il terzo attacco aereo avvenne il 21 maggio, e demolì i locali della Biblioteca e dell'attiguo Gabinetto Fotografico, nonché l'ingresso agli uffici dalla parte di via Fanti.

Nel corso di questo assalto una grossa bomba forò la parete dell'adiacente torre campanaria settecentesca, rimanendo inesplosa al disopra della volta del ricovero delle persone, allestito al primo piano di esso, sulla quale sin dal 1940 era stato prudenzialmente accumulato uno spesso strato di sabbia. Al pianterreno del medesimo campanile pure in detto anno era stato organizzato il deposito di sicurezza in situ, contenente le cose migliori fra le raccolte del Museo; e successivamente vi furono aggiunti oggetti d'arte del Duomo e di S. Domenico. Altri notevoli dipinti della Cattedrale e di S. Domenico [...].

Il quarto assalto sulla sede dell'istituto si verificò il 26 giugno. Una o più bombe esplosero al piede del campanile dalla parte del giardino antistante, provocando l'esplosione della bomba rimasta carica sulla volta del ricovero (Fig. 10), cosicché tutta la poderosa torre quadrangolare alta poco meno di 50 metri, si frantumò e precipitò in grossi nuclei di muratura, travolgendo la prima sala con pezzi architettonici, piante e vedute dell'Ancona medievale, la seconda sala, vuota, e gran parte della terza pure pressoché vuota [...]».

Rinviando ad altra sede lo studio della disposizione delle sale del Museo Nazionale, ivi compresa la sezione dedicata alla storia della città, di estremo interesse metodologico, qui ci si sofferma, fra conservato e perduto, sugli oggetti ricoverati all'interno del campanile di San Francesco alle Scale e nell'interrato sottostante.

Dopo mesi di rimozione delle macerie ed attenti scavi volti al recupero del materiale emergente, il 20 e il 21 marzo 1945 il ricovero interrato del Museo Nazionale fu aperto, alla presenza dei capitani Maxse e Marriott (Figg. 11 e 12) con constatazione del rinvenimento di alcune casse integre, contenenti prevalentemente suppellettili ecclesiastiche dal Duomo di San Ciriaco. A pochi giorni di distanza e dopo una scrupolosa verifica, i beni rinvenuti furono restituiti al reverendo Mario Natalucci, rappresentante della Mensa Arcivescovile e del Capitolo Metropolitano, in virtù della

«urgenza improrogabile di ritirare gli oggetti in parola per unirli ad altre suppellettili sacre di carattere artistico, custodite presso la parrocchia di Castelferretti. Pur lamentando la impossibilità di presenza del Soprintendente alle opere d'arte di Urbino, d'accordo con il locale Soprintendente ai Monumenti si è ritenuto opportuno di non negare tale riconsegna al Natalucci, in considerazione che gli importanti oggetti di cui si parla sarebbero dovuti rimanere nella sede del Museo in via Fanti, dove viste le condizioni dell'edificio, molto danneggiato dai bombardamenti, non sarebbe possibile garantire in modo assoluto la sicurezza di una più prolungata custodia.

Prima della riconsegna a mons. Natalucci, si è effettuata una verifica dei pezzi dei sacri arredi – compreso il paliotto quattrocentesco con le storie di San Ciriaco – alla presenza dei sottoscritti testimoni, e si è riconosciuto che per fortuna, nessun danno gli arredi avevano riportato, presentandosi illesi come lo erano all'atto della custodia del 1943.

Quanto alla cassa delle oreficerie del Duomo, poiché detta cassa era ancora chiusa con il lucchetto e presentandosi all'esterno sostanzialmente integra e senza quindi la possibilità di dispersione del suo contenuto, essa venne riconsegnata al Natalucci nelle condizioni accennate»⁶¹.

Furono pertanto restituite due casse, una contenente il paliotto con storie di San Ciriaco⁶²; la pianeta a fiorami di broccato d'oro su fondo rosso del sec. XVII; la pianeta di broccato verde del sec. XVII e la pianeta in rosso antico con ricami in argento del sec. XVII, e l'altra con oreficerie identificate nei verbali di consegna in calice di argento dorato con lavori a cesello con stemma del donatore Benedetto XIV; calice di argento con coppa dorata e decorato del secolo XVIII, donatore Carletti; reliquiario di rame dorato con il sasso di Santo Stefano; reliquiario di Sant'Anna in argento con varie dorature e cesellature⁶³.

Precise constatazioni degli oggetti d'arte dispersi a causa del cedimento strutturale

del ricovero furono promosse da Pasquale Rotondi, per quanto di sua competenza, all'interno della pubblicazione citata *Danni di guerra e provvidenze*.

Dalla chiesa di San Domenico andarono distrutti con il crollo del campanile una tela di Andrea Lilli e una *Madonna con il Bambino e tre santi* su pergamena descritta nell'Inventario degli oggetti d'arte come

«di arte nordica, con ricordi tedeschi, sec. XV. La Vergine seduta di prospetto sorregge sul ginocchio destro il Bambino, e con la sinistra un pomo. Dietro di lei s'innalza il trono a colonnine e pinnacoli; in alto di sviluppa un'edicola gotica terminante con guglie e tre nicchie che includono tre figure di Santi»⁶⁴.

Il dipinto di Andrea Lilli⁶⁵, qui pubblicato in immagine (Fig. 13), prima della dispersione fu interessato da complesse vicende conservative, restituite nell'Inventario di Serra, Molajoli e Rotondi unitamente alla descrizione del dipinto

«Ascensione e martirio di S. Stefano, dipinto ad olio su tela centinata; misure m. 3,05x2,25, opera di Andrea Lilli [...]. In lato ascendente sulle nubi, il Redentore, tra due Angioli in vesti gialle e rosse; in basso a sinistra S. Stefano in dalmatica rossa, caduto in terra e preso per il collo da un manigoldo mentre un altro sta per lasciargli cadere addosso una pietra sollevata in alto con ambo le mani; più in dietro e a destra la Vergine in atto di preghiera e varie figure di apostoli volti a guardare verso il Redentore. Il dipinto è firmato in basso a sinistra: JO ANDREA LILLIUS ANCONITANUS; era in origine nella chiesa primitiva di S. Stefano, donde passò a quella del Crocifisso detta poi di S. Stefano, e recentemente, dissacrata quest'ultima perché rovinata dal terremoto, nell'attuale collocazione. Primo altare a destra [chiesa di San Domenico]»⁶⁶.

Il bombardamento del ricovero causò inoltre la dispersione di sette dipinti dal Duomo, fra essi il *Martirio di San Lorenzo* di Francesco Podesti, di cui si conserva in loco una copia eseguita dai pittori Polenti e Peruzzi. Il dipinto è altrimenti noto per il bozzetto preparatorio della pala originaria oggi conservato alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma⁶⁷.

Cinque delle restanti opere disperse sono documentate esclusivamente grazie all'*Inventario degli oggetti d'arte* del 1936 e per via di alcuni studi precedenti pubblicati nella rivista «Rassegna bibliografica dell'arte italiana» e all'interno dei due volumi di Luigi Serra dedicati all'*Arte nelle Marche*. Pasquale Rotondi ne ricordò nel 1945 l'elenco dei soggetti corredato da misure e bibliografia e attribuzioni:

«Crocifisso, dipinto a tempera su tavola - 1,90 x 1,20 - Arte del sec. XII con caratteri toscani [...]

Noli me tangere, dipinto a tempera su tavola - 0,90x0,60 - Arte del sec XIV [...]

Il Volto Santo, pittura a tempera in due tavole distinte - 1,09x0,68 - Arte del sec. XV [...]

Madonna con il Bambino, dipinto ad olio su tavola con fondo d'oro - 1,70x0,75 - Imitazione bizantina del sec. XVI [...]

La Madonna con il Bambino, S. Giovanni Evangelista, S. Giuseppe, S. Francesco e un altro Santo Vescovo, dipinto ad olio su tela – 2,83x1,80 – Opera di Antonio Viviani detto il Sordo (1560-1620)»⁶⁹.

Il Crocifisso dipinto, ad esempio, era stato pubblicato in immagine, che qui si riporta (Fig. 14), anche nell'*Inventario degli oggetti d'arte* del 1936, con dovizia di analisi critica:

«Arte romanica del secolo XIII. Cristo è rappresentato col corpo leggermente arcuato, la testa con aureola ad oggetto reclinata sulla spalla destra, un perizoma attorno ai fianchi e i piedi distaccati. Cappella di San Lorenzo, parete sinistra. Conservazione mediocre. Nel Duomo esisteva una tavola duecentesca, non è ben chiaro se rappresentante la Deposizione dalla Croce o Cristo Crocifisso e, quindi, se sia o no da identificarsi con questa. La tavola era datata 1220 e firmata da Simeone e Machilon, spoletini. Il Pichi Tancredi, scrittore del sec. XVII, nella sua *Anconologia* riportava la segnatura. Un altro Crocifisso, firmato dai medesimi artisti Simeon et Machilon, si vede nella collezione Bastianelli a Roma. Non si coglie però rispondenza fra il Crocifisso di Ancona (vicino soprattutto ad un esemplare della Galleria Nazionale di Perugia già a Gualdo Tadino, e ad un altro già nella collezione Fornari a Fabriano ed ora presso la Cassa di Risparmio di Macerata) e quello Bastianelli che è più prossimo al Ranucci. Il nostro Crocifisso può soprattutto, ricollegarsi, per ragioni stilistiche, all'arte toscana e datarsi verso la metà del sec. XIII»⁷⁰.

Recenti studi condotti, fra altri, da Andrea De Marchi e Matteo Mazzalupi hanno offerto utili approfondimenti circa la temperie artistica del Quattrocento ad Ancona e nelle Marche, apportando precisazioni anche in merito a Olivuccio di Ciccarello e alla *Madonna in trono allattante il Bambino e committente*, citata da Pasquale Rotondi fra le opere distrutte a seguito del crollo del campanile ed invece rinvenuta, in minima parte, in frammenti, oggi ricomposti e rimontati su tavola presso il Museo diocesano di Ancona⁷¹. A conclusione delle citate brevi note sulla dispersione dei dipinti del campanile, si pubblica (Fig. 15) un'immagine della cappella di San Lorenzo del Duomo cittadino, precedente alle movimentazioni di protezione antiarea e con dipinti integri nella disposizione degli anni Trenta.

Il duomo di Ancona, infatti, e per citare le parole di Riccardo Pacini,

«fu ripetutamente colpito nel corso dei bombardamenti del 1° e 7 novembre 1943 e del 9 gennaio 1944, demolita l'abside del Crocifisso e per un buon terzo le tre navate del corrispondente braccio destro del transetto; colpita in pieno, la volta della cripta sottostante al braccio stesso è crollata, seppellendo sotto alle sue macerie quelle dell'abside, dei muri, del tetto e il piccolo museo lapidario [...]»⁷².

Volendo tracciare un'altra data simbolo per la rinascita della città di Ancona è utile ricordare che, sotto l'attenta direzione del soprintendente Pacini, il Duomo di San Ciriaco fu restituito alla città il 3 marzo del 1951 e fu inoltre visitato in corso di opera dal presidente della Repubblica Einaudi durante la sua visita del 1948⁷³. Tuttavia meno ricordate risultano le parole con cui il capitano Maxse, al termine della sua perma-

nenza in regione, descrisse il danno alla città inferito dal bombardamento del Duomo e l'operato del soprintendente ai Monumenti.

«Il più duro colpo per ogni Marchigiano - e per tutto il mondo - sono certo le distruzioni nella città capoluogo delle Marche [...] Nondimeno si può essere soddisfatti del progresso dei restauri dei monumenti anconetani; questo particolarmente vale per la cattedrale famosa di S. Ciriaco [...].

Chiunque abbia avuto il piacere di conoscere il Dott. Pacini sa bene quale fortuna sia stata per le Marche l'averlo come Soprintendente ai Monumenti. La sua imperturbabile calma, il suo tatto, la grande buona volontà nel prestare la sua opera in ogni campo, e la sua abilità nell'organizzare il lavoro ricordano le caratteristiche con cui nella sua famosa poesia Rudyard Kipling qualifica "the man... who can meet with Triumph and Disaster and treat these two impostors just same...". Poiché veramente il Dott. Pacini seppe affrontare quelle che sembravano difficoltà insuperabili come se non esistessero o almeno fossero faccende assolutamente normali. Non ci si meraviglierà quindi se dopo che il Dott. Pacini avrà completato l'attuale fase di restauro ai monumenti danneggiati, la Cattedrale di S. Ciriaco avrà ritrovato il suo aspetto di prima della guerra»⁷⁴.

Il capitano Frederick Maxse e Pasquale Rotondi: racconti di un dialogo

«Il Palazzo Ducale e i suoi Appartamenti di Stato (che formano la principale attrattiva dell'esposizione che si aprirà presto al pubblico) costituiscono il più splendido gioiello dell'architettura domestica del primo Rinascimento Italiano.

[...]

Forse non sarà possibile, all'apertura della mostra del Palazzo, far visitare lo studiolo del duca Federico, i cui pannelli intarsiati sono stati smontati per esser messi in luogo sicuro e il loro ripristino richiede mano d'opera specializzata non facilmente ottenibile mentre scriviamo. Così come i più grandi capolavori della Galleria di Stato come "La Flagellazione" e la "Madonna di Senigallia" di Piero della Francesca, "l'Ultima cena" e la "Resurrezione" di Tiziano, la "Pentecoste" e la "Crocifissione" di Luca Signorelli e il "Redentore" di Melozzo da Forlì non saranno forse ancora esposti. Gli originali furono spediti alla Città del Vaticano per essere messi al sicuro, e - mentre scriviamo - le difficoltà di trasporto ne impediscono ancora il ritorno.

Il Dottor Rotondi non si deve scusare per l'assenza di queste opere d'arte né deve scusarsi per aver omesso in questa sua pubblicazione le ragioni del trasferimento alla Città del Vaticano e il modo in cui fu effettuato [...] la cui cronaca è un altro capitolo della storia d'Urbino, come è anche la storia del coraggio personale e dello spirito di iniziativa del Rotondi. [...] La cura, il coraggio e lo spirito d'iniziativa del Dott. Rotondi e dei suoi collaboratori non avrebbero potuto ottenere miglior ricompensa di quella data loro dal fatto che, nel momento in cui scriviamo, molti dei capolavori così brillantemente salvati da ogni danno e saccheggio sono ora esposti a Roma [...].

Dopo l'ingresso degli Alleati a Roma il 4 giugno 1944 a Palazzo Venezia fu organizzata con gran successo una mostra di capolavori del Rinascimento europeo, molti dei quali erano stati sotto la protezione del Dott. Rotondi. [...]. La mostra fu poi trasferita a Villa Borghese e le fu aggiunto altro materiale della collezione Borghese che era stato ricoverato anch'esso nei tre rifugi delle Marche. A Palazzo Venezia è stata ora aperta un'altra mostra di famose pitture di scuola veneziana. Vi si trova fra l'altro anche il materiale delle Gallerie di Venezia e cinque dipinti dei Musei delle Marche, che erano stati messi

al sicuro insieme agli altri [...]. Si può quindi dire che il contributo del Dott. Rotondi alle mostre di Roma è stato grandissimo. Ed ora egli finalmente è riuscito ad organizzarne una ad Urbino, col riordinamento della Galleria nel Palazzo. [...] E una visita al Palazzo e alle collezioni ivi esposte contribuirà, seppure in minima parte a pagare il grande debito di gratitudine dovuto al Dott. Rotondi da tutti noi, Italiani e Alleati, per la sua magnifica opera di salvataggio di una così cospicua parte del patrimonio artistico italiano. Roma, 1945

F.H.J. Maxse

Regional Advisor, MFA&A Abruzzi-Marche Region
Allied Military Government»⁷⁵

Il brano è un estratto dalla prefazione del capitano Maxse al *Vade Mecum del visitatore di Urbino* curato da Pasquale Rotondi per celebrare la riapertura al pubblico di Palazzo Ducale. Il testo è qui riportato quale testimonianza di mesi di lavoro comune e del costante interesse per il patrimonio storico artistico regionale. Così attestano infatti i carteggi ricorrenti fra i due, il medesimo spirito di iniziativa e le preoccupazioni condivise per l'occupazione delle truppe, che interessò anche alcuni ambienti della residenza dei Montefeltro, e il comune desiderio di far organizzare visite guidate al Palazzo per sensibilizzare ed istruire i soldati.

«Occupation Canadian troops at present occupy seven rooms of the Palazzo, comprising the throne room and the former private apartments of the Duchesse di Urbino, and part of the Gallery over the Cortile. They are treating the rooms with great respect and care and it is considered that a future occupation of these rooms - given the shortage of accommodation - would not be hateful as Prof. Rotondi has removed the inlaid door and taken local action to protect the renaissance marble doorways with planks of wood.

The other rooms of the Palazzo are being used as a Picture Gallery in which are displayed exhibits from the depository at Urbino. The Raphael Tapestries are rolled in one of the rooms, waiting to be exhibited in their former abode, the Throne Room, as soon as this becomes freed from military occupation. The Gallery is well patronised by the troops, who are taken round in small groups under a guide. It is requested that a 'no smoking' notices in English and in Italian be placed in the rooms»⁷⁶.

Per volontà del capitano Maxse, condivisa da Pasquale Rotondi e Riccardo Pacini, fu inoltre rimossa la protezione agli affreschi dei Salimbeni nell'Oratorio di San Giovanni Battista, con il preciso intento di «consentirne la vista ai cittadini e ai soldati»⁷⁷. In data 8 marzo del 1945 il capitano Maxse promosse all'ufficio regionale delle finanze dell'AMG una richiesta di finanziamento, conseguentemente ottenuto, per il riallestimento parziale di Palazzo Ducale, comunicando le effettive necessità, le emergenze conservative e il comune desiderio della Soprintendenza alle Gallerie e della sezione locale della MFA&A di riaprire al pubblico, seppur in forma di esposizione temporanea, la Galleria Nazionale delle Marche.

«Attached is incorporating estimation of Lire 50.000 in respect of necessary work of reconditioning and making weatherproof certain of the State Apartments in the Palazzo

Ducale, Urbino, and for the rearrangement and re-hanging of such of the works of art which remain in the Picture Gallery. These, of which nearly all are important masterpieces, are at present lying at floor level danger from percolation both of moisture and dust rising from the floor.

Work has already started on the Palazzo since its evacuation by troops and will be continued now that the budget of the Superintendency of Galleries for Le Marche has been approved which included a sum of Lire 25.000 for this purpose. That reconditioning is however of a general character, and the sum now requested (50.00 Lire) is supplementary and, in the opinion of the undersigned, necessary in order that the Palazzo may be opened to the public and to Allied troops in response to the demand from several quarters - Army Education and A.M.G. Officers, troops on leave from the front, students and civilians, etc. - that some - thing on the lines of very popular Palazzo Venezia Exhibition in Rome should be organised locally. Similar exhibitions are now, or will shortly be, open in Florence, Siena and Perugia.

[...]

The combined sum including that now requested are therefore to be regarded as achieving in one operation the necessary work of reconditioning a most important monuments, safeguarding its treasures and making it accessible to the public. A "Soldiers Guide" to the building and the city of Urbino being compiled by Dott. Rotondi, Superintendent of Galleries, proceeds of the sale of which together with admission charge will, it is proposed, go towards the repair and upkeep of the Palazzo or other Italian Monuments. This guides, who pester them under the pretext of unlocking doors, etc, the building being only "unofficially" open at present⁷⁸.

In data 20 giugno 1945 il capitano Maxse riferì alla direzione della MFA&A di Roma gli esiti positivi sui lavori di riallestimento parziale di Palazzo Ducale, rimarcandone la necessaria riapertura al pubblico, tornando inoltre nuovamente sull'argomento, più volte ripreso, di una guida per i soldati, offrendosi di scriverne a quattro mani con Pasquale Rotondi l'edizione in inglese.

«1. During the A.M.G. administration of Le Marche, it had been decided on principle to hold an exhibition to the Public (and in particular to Allied soldiers 'de passage') of the State Apartments and works of Art at present in the Palazzo Ducale, Urbino. [...]

3. The apartments are now ready for opening and the best of the oil paintings not sent to Rome have been hung on the walls ready for display. It is hoped to open the exhibition in July.

4. The attached copy dated 30th May 1945 of Dott. Rotondi letter to the Ministry is a request for funds for a) 12 custodians to be on duty during the Mostra and b) the publication of the guide book in Italian. It is requested that the Subcommission be good enough to give support to both these requests by bringing the matter up favourably to matters would have been dealt with by A.M.G., but they could not be presented before Le Marche passed over to Italy.

5. The Guide Book - a copy of the script is in the hand of the undersigned - is a concise history of the town and Palazzo Ducale of Urbino as well ad a guide to the apartment and collection of the masterpieces in the State Gallery. It will bear Dottore Rotondi's name I had undertaken to translate the Publication into English. It is suggested that anyhow the first edition should be treated as a soldier's Guide book to Urbino similar to

the publications on Rome and Florence. There is still a big military garrison in Ancona and in Pesaro and quite a number of person spend their leave in Urbino. A few of them including passing A.A.G. Officers have complained to the undersigned of the present unsatisfactory arrangements by which they are shown round the Urbino Galleries. This publication is an attempt to remedy these arrangements as a guide both to the Palazzo Ducale, its treasures and to other monuments in Urbino. Future amended editions could be sold to foreign visitors»⁷⁹.

Il documento attesta una visione del museo come servizio di pubblica utilità che ha differenziato, fin dall'Ottocento, le istituzioni di stampo anglosassone dagli orientamenti prevalenti in Italia; le parole del capitano Maxse riferiscono inoltre dello stato di avanzamento dei lavori a Palazzo Ducale, conclusi, seppure nella sola parziale riapertura delle sale, dopo il passaggio di consegne delle Marche dal Governo Militare Alleato allo Stato italiano. Ciò spiega anche perché la versione in inglese del *Vademecum* di Pasquale Rotondi non fu più data alle stampe, ripiegando sulla già citata prefazione del capitano Maxse all'edizione in italiano⁸⁰.

I dipinti delle chiese e dei musei delle Marche più volte ricordati dal capitano Maxse ed esposti a Roma dove erano stati elogiati da Palma Bucarelli⁸¹, iniziarono a rientrare dalla fine di maggio del 1946, come in più circostanze annotato da Rotondi⁸².

Al 21 settembre risale l'ultima memoria, qui riportata a chiusura ideale degli eventi, che Pasquale Rotondi scrisse mettendo fine alla vicenda che per anni lo aveva visto protagonista o, per citare le parole del capitano Maxse, interprete di un «capitolo nella storia della protezione delle opere d'arte in Italia»⁸³.

«1946, 21 settembre

Il 18 corrente ho ritirato in Vaticano quindici casse contenenti opere d'arte di proprietà di alcune chiese e musei delle Marche, consegnate a Lavagnino il 16 gennaio 1944.

Come sembra lontana! e che piacere ho provato nel riabbracciare il caro Mimmi Lavagnino che, insieme a Redig de Campos, ha voluto essere presente a questa riconsegna!... Le casse sono state caricate su un camion ed in questi giorni sono state restituite agli istituti proprietari. Le opere d'arte, liberate dagli imballaggi, sono state trovate tutte in perfette condizioni di conservazione.

In questo modo si è chiusa oggi questa lunga pagina della mia vita di funzionario delle Belle Arti!»⁸⁴

Note

¹ <http://www.marcheliberate.it/>. Si ringraziano Rosaria del Balzo Ruiti attuale presidente della Fondazione Carima ed il predecessore Franco Gazzani, il segretario generale Renzo Borroni, Patrizia Mozzoni, Elisa Mori e, a vario titolo, Barbara Bianchi, Paolo Carpera, Gianni Fermanelli. Un sentito ringraziamento a Pierfrancesco Gallo e Massimiliano Mogliani, per questo ed altri lavori.

² Roger Absalom fu ufficiale britannico durante la campagna d'Italia, rientrato in Inghilterra, insegnò lingua, letteratura e storia italiana dal 1960 alla Anglia Polytechnic University di Cambridge e dal 1973 alla Sheffield Hallam University, presso la quale ricoprì anche il ruolo di direttore del dipartimento di *Italian Studies*, dedicando costantemente l'attività di studio al secondo conflitto mondiale e alla ricostruzione postbellica. Autore di diverse pubblicazioni su queste tematiche, fu consulente della Commissione Europea a Bruxelles per i programmi Erasmus e Tempus e collaboratore della Ugucione Ranieri di Sorbello Foundation. Fra la vastissima produzione dello studioso si ricordano: R. ABSALOM, *A Strange Alliance. Aspects of escape and survival in Italy 1943-45*, Firenze, 1991, trad. it. *L'alleanza inattesa: mondo contadino e prigionieri alleati in fuga in Italia (1943-1945)*, Bologna, 2011; R. ABSALOM, *Italy since 1800. A nation in the balance?*, Londra, 1995; R. ABSALOM (a cura di), *Perugia liberata. Documenti anglo-americani sull'occupazione alleata di Perugia 1944-1945*, Firenze, 2001; R. ABSALOM (a cura di), *Guida alle fonti archivistiche: gli archivi italiani e alleati*, Roma, 2004. Per una biografia approfondita si rimanda a R. RANIERI, *Roger Absalom, nota biografica*, in ABSALOM, *L'alleanza inattesa ... cit.*, pp. 463-464 e R. BOSWORTH, *Obituary for Roger N.L. Absalom*, in «Modern Italy», n. 2 (2010), pp. 243-246.

³ Al National Archives College Park di Washington i documenti relativi all'AMG (Allied Military Government) sono ordinati secondo gli originali riferimenti del Governo Militare Alleato in *Indicator, Sub-indicator, Serial Number*; da tali riferimenti si possono desumere l'area amministrativa o provincia, la categoria amministrativa del documento, l'ordine in cui sono collocati i vari fascicoli, l'arco temporale (mese e anno) coperto dal fascicolo originale.

Il *Box Number* si riferisce invece al sistema di archiviazione attualmente in uso. I documenti conservati presso gli Archivi di Stato di Londra sono ordinati secondo le regolari segnature del PRO (*Public Record Office*): *Department Code, Series Number, Piece Number*. Al *Department Code* segue il *Series number* che denota il relativo compartimento amministrativo militare (p. es. *War Diaries*; intelligence; operazioni militari, ecc.) e il *Piece Number* che identifica la collocazione numerica dei fascicoli relativi al compartimento. Quasi tutti i documenti di pertinenza inglese sono stati rinvenuti da Roger Absalom all'interno del fondo documentario del Ministero della Guerra (*War Office*), con l'unica eccezione di alcuni carteggi della Presidenza di Consiglio (*Cabinet Office*). Si rende noto che gli inventari del PRO sono accessibili al link <http://catalogue.pro.gov.uk/>. La totalità dei documenti è redatta in un inglese intriso di termini tecnici; per la comprensione delle fonti si è fatto ricorso al glossario inglese-italiano degli acronimi in: R. ABSALOM (a cura di), *Gli Alleati e la ricostruzione in Toscana (1944-45). Documenti anglo-americani*, Vol. I, Firenze, 1988, Vol. II, Firenze, 2001, Vol. III, Firenze, 2001. Si ringrazia inoltre Luciana Rozzi per il prezioso apporto alla lettura dei testi.

⁴ Si precisa che presso l'Archivio Centrale dello Stato è conservata copia microfilmata dei documenti conservati a Washington, relativi all'attività della *Sub-commission* dallo sbarco in Sicilia alla restituzione delle competenze esclusive al Ministero e alle Soprintendenze. La serie contiene, in relazione alle Marche, i report mensili pubblicati anche in <http://www.marcheliberate.it/> e il *Final report*: cfr. Archivio Centrale dello Stato, da ora in poi ACS, *Allied Commission Control*, bob. 204B, scaff. 50, f. 217, novembre 1945, records 690-698. Circa i profili biografici dei soprintendenti marchigiani si rimanda al contributo sulla protezione antiaerea nelle Marche in questo volume. L'insieme dei documenti riprodotti in copia da Roger Absalom costituisce invece un interessante esempio di raccolta e non un archivio in senso proprio; essa può infatti essere avvicinata ad archivi della ricerca o più propriamente alla definizione di *invented archives*, ovvero aggregazioni di fonti documentarie intorno a percorsi tematici o di al-

tro genere; in merito: cfr. P. FELCIATI-F. VALACCHI, *To be or to appear? The hidden archives in the digital age*, in «History of Education & Children's Literature», n. 2 (2010), pp. 453-462 e F. VALACCHI, *Diventare archivisti. Competenze tecniche di un mestiere sul confine*, Milano, 2015, pp. 72-73.

⁵ Per maggiori approfondimenti si rimanda al contributo di Ruggero Ranieri in questo volume; si veda inoltre: AA.VV., *Resoconto delle attività svolte dal Governo militare alleato e dalla Commissione alleata di controllo in Italia*, presentazione di Lamberto Mercuri, S.I., post 1975.

⁶ Si vedano in merito: I. BALDRIGA, *Contributo alla storia dei danni di guerra: l'opera della Allied Commission for Monuments Fine Arts and Archives (M.F.A.A.)*, in «Ricerche di storia dell'arte», n. 68 (1999), pp. 87-93; C. COCCOLI, «First aid and repairs». *Il ruolo degli alleati nella salvaguardia dei monumenti italiani*, in «Anankē», n. 62 (2001), pp. 13-23; C. COCCOLI, *Repertorio dei fondi dell'Archivio centrale dello Stato relativi alla tutela dei monumenti italiani dalle offese belliche nella seconda guerra mondiale*, in G.P. TRECCANI (a cura di), *Monumenti alla guerra. Città danni bellici, e ricostruzione nel secondo conflitto mondiale*, Milano, 2008, pp. 303-329; I. DAGNINI BREY, *The Venus fixers: the remarkable story of the Allied soldiers who saved Italy's art during World War 2*, New York, 2009, ed. it., *Salvate Venere! la storia sconosciuta dei soldati alleati che salvarono le opere d'arte italiane nella seconda guerra mondiale*, Milano, 2010; L. DE STEFANI (a cura di), *Guerra, monumenti, ricostruzione. Architetture e centri storici italiani nel secondo conflitto mondiale*, Venezia, 2011; R. RANIERI, *La tutela del patrimonio culturale in Italia durante la Seconda guerra mondiale*, in *Protezione e recupero del patrimonio culturale durante i conflitti*, atti della conferenza «I lunedì della crociera», (Roma, 23 novembre 2009), a cura di M.G. FATIGA, Working Paper of the Uguccione Ranieri di Sorbello Foundation n. 19 (2011), pp. 53-67; Ivi, S. RINALDI, *I monumenti italiani e la guerra*, pp. 69-97; C. COCCOLI, *Die Denkmäler Italiens und der Krieg präventiver Schutz, Erste Hilfe und Instandsetzungen: die Rolle der «Monuments, Fine Arts and Archives Subcommission» in Italien während des Zweiten Weltkriegs*, in *Kunsthistoriker im Krieg deutscher Militärischer Kunstschutz in Italien 1943 - 1945*, atti del convegno internazionale (Fachtagung im Zentralinstitut für Kunstgeschichte, 6-8 Mai 2010), a cura di C. FUHRMEISTER-J. GRIEBEL-S.

KLINGEN, Köln, 2012, pp. 75-92; R.M. EDSSEL-B. WITTER, *Monuments Men. Eroi alleati, ladri nazisti e la più grande caccia la tesoro della storia*, trad. di Dade Fasic, Milano, 2013; R.M. EDSSEL, *Monuments Men: missione Italia*, trad. di Dade Fasic e Andrea Mazza, Milano, 2014.

⁷ A. PACINI-G. M. PACINI, *Racconti di architettura, di monumenti, di restauri e di rinvenimenti, di ambienti urbani, di paesaggi*, Pisa, 2010, p. 237.

⁸ S. GIANNELLA-P.D. MANDELLI, *L'arca dell'arte*, Cassina de' Pecchi, 1999, p. 141.

⁹ Il presente contributo è il primo studio dedicato alla presenza dei *monuments men* nelle Marche e pertanto non ha la pretesa di essere esaustivo, in particolare per quanto concerne i primi interventi di ricostruzione e l'analisi delle dispersioni.

¹⁰ Norman Thomas Newton (1898-1992) fu architetto paesaggista in servizio per quattro anni presso la MFA&A, che diresse nel biennio 1942-1943. Dopo gli anni di direzione egli prestò servizio fino al 1946 come *monuments men* dell'8ª Armata britannica. Newton aveva avuto una precedente esperienza militare nel 1918, come cadetto al trasporto aereo nel US Marine Corps Reserve. L'anno successivo egli si laureò alla Cornell University, con perfezionamento in Landscape Design, conseguito nel 1920. Nel 1926 Newton fu Fellow presso l'Accademia Americana di Roma, dove lavorò anche in seguito come paesaggista; l'architetto fu professore ad Harvard dal 1939. Newton scrisse delle sue esperienze ed in merito allo stato dei beni culturali italiani nel suo libro, *Danni di guerra a Monumenti e delle Belle Arti d'Italia*. Il governo italiano attribuì a Newton le nomine a Commendatore dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e di Grande Ufficiale Corona d'Italia, conferendogli inoltre la Stella della Solidarietà Italiana nel 1950. Egli fu membro della American Society of Landscape Architects per molti decenni, istituzione che presiedette dal 1957 al 1961. Dopo la sua morte, nel 1992, la moglie Lyylì ha istituito un fondo in suo onore presso la Harvard Graduate School; cfr. B.G. KOHL-W.A. LINKER-B.S. KAVELMAN, *The Centennial Directory of the American Academy in Rome*, Roma, 1995, p. 230.

¹¹ La presenza iniziale dell'architetto Newton trova motivazione nelle direttive emanate in seguito alla riorganizzazione della MFAA, dalla primavera del 1944 estesa a MFA&A; fu infatti Leonard Woolley, funzionario capo della sezione britannica, ad ottenere la presenza dei *monu-*

ments men all'interno dei comparti di prima linea: si veda Ruggero Ranieri in questo volume.

¹² PACINI-PACINI, *Racconti di architettura* ... cit., p. 238.

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ Citazione da: A. EMILIANI, *Pasquale Rotondi e Emilio Lavagnino. La difesa del patrimonio artistico italiano tra il 1940 e il 1945*, in R. MORSELLI (a cura di), *Fuori dalla guerra. Emilio Lavagnino e la salvaguardia delle opere d'arte del Lazio*, Milano, 2010, p. 25; si veda inoltre DAGNINI BREY, *Salvate Venere!* ... cit., pp. 306-307. Si confronta inoltre A. EMILIANI, *L'immagine del lavoro*, in *Capire l'Italia. Campagna e industria. I segni del lavoro*, Milano, 1981, pp. 10-20.

¹⁵ U.S. *Confidential equals British confidential*, *Allied force Headquarters, subject: Historical Monuments*, 29 dicembre 1943, rinvenuta in copia all'interno della raccolta documentaria *Marche Liberata*, da ora in poi raccolta Absalom, AMG, 10500, 145, 22/24, box 6045, trascrizione dall'originale. Trad. da S. ROMANO, *L'arte in guerra*, Milano, 2013, p. 30: «ha contribuito molto alla nostra eredità culturale, un paese ricco di monumenti che per la loro creazione hanno aiutato e ora illustrano, la crescita della civiltà. [...] Se siamo costretti a scegliere fra la distruzione di un famoso edificio e il sacrificio dei nostri uomini, allora le vite dei nostri uomini contano infinitamente di più e gli edifici devono essere sacrificati. Ma non sempre la scelta è così netta. In molti casi i monumenti possono essere risparmiati senza danni alle esigenze operative. Nessuna obiezione è valida di fronte a una necessità militare. Questo è un principio indiscusso. Ma la frase «esigenza militare» è talora utilizzata là dove sarebbe stato più veritiero parlare di «convenienza militare» o addirittura di convenienza personale. Non voglio che questa frase copra la sciattezza e l'indifferenza. Tocca agli alti comandanti, con il concorso dei funzionari del Governo militare alleato, individuare questi monumenti, siano essi al di là delle nostre linee o in zone da noi occupate. Questa informazione, trasmessa ai comandi minori attraverso i canali abituali, conferisce a tutti i comandanti la responsabilità di conformarsi allo spirito di questa lettera». La lettera viene identificata dalla critica quale primo documento significativo in difesa del patrimonio, a cui fecero seguito istruzioni più dettagliate emanate il 30 marzo 1944, note

come AA (*Allied Armed in Italy*), *Administrative Instruction n. 1*, promulgate dal generale Robertson: cfr., fra altri, R. RANIERI, *Il ruolo degli alleati nella preservazione delle biblioteche e degli archivi durante l'esperienza di liberazione/occupazione (1943-46)*, in A. CAPACCIONI-A. PAOLI-R. RANIERI (a cura di), *Le biblioteche e gli archivi durante la seconda guerra mondiale. Il caso italiano*, Bologna, 2007, pp. 167-209.

¹⁶ Grazie ai lavori della Roberts Commission furono pubblicati due manuali: Headquarters, Army Service Forces. *Civil Affairs Handbook Italy Section 17: Supplement on Cultural Institutions, Supplementary Atlas on Churches, Museums, Libraries and Other Cultural Institutions in Italy*. Army Service Forces Manual M353-17. 4 January 1944 e il Headquarters, Army Service Forces. *Civil Affairs Handbook Italy Section 17A: Cultural Institutions Central Italy*. Army Service Forces Manual M353-17B. 6 July 1944. Il primo costituì la base per la revisione delle *Lists*, mentre il secondo, dedicato all'amministrazione italiana di tutela, fu molto utile ai *monuments officers* per la loro azione di coordinamento con le istituzioni ministeriali centrali e periferiche.

¹⁷ Cfr. *Lists of Protected Monuments Italy, 4, Regions of Tuscany, Umbria and Le Marche*, prepared and issued by Allied Control Commission, Allied Military Government, Sub-Commission for Monuments, pp. 51-58. In merito alla *Instruction n. 10* si rimanda la contributo di Ruggero Ranieri in questo volume e precedente nota 14.

¹⁸ In merito ai bombardamenti sul territorio citato si rimanda a: M. PAPINI, *Il CLN a Chiaravalle. Dalla lotta di Liberazione alla Ricostruzione*, Chiaravalle-Ancona, 1984; G. CAMPANA-R, GIACOMINI (a cura di), *Quando la morte venne dal cielo. Il bombardamento aereo di Falconara del 30 dicembre 1943*, Falconara Marittima, 2003; F. ILACQUA, *17 gennaio 1944. Il bombardamento*, Chiaravalle, 2004.

¹⁹ Cfr: M. TRIONFI HONORATI, *L'architetto Andrea Vici e la villa di Montegallo*, in «Antichità viva», n. 8 (1969), pp. 64-75 e F. MARIANO, *Architettura nelle Marche. Dall'Età classica al Liberty*, Firenze, 1995, p. 396.

²⁰ Cfr. *Inspection of Monuments, Ancona Province, 26 agosto 1944*. NARA, Microfilm Copies of Reports from the Mediterranean and European Theaters of Operations Received from the Allied Military Government, 1943-1946, Record Group: 239, Roll: A3380_0002, Series: Selected

Pages of Allied Military Government (AMG) Reports from the Mediterranean and European Theaters of Operations Prepared by Monuments, Fine Arts, and Archives (MFAA) Officers, Old Roll:10.

²¹ Cfr. *Report of Monuments, Fine Arts and Archives for November 1944*, Basil Marriot Captain, Regional Advisor MFAA, Allied Military Government, Abruzzi-Marche Region, p. 2, conservato in copia anastatica all'interno della raccolta Absalom, AMG, 10500, 145, 1, box 6045. In tale circostanza l'occupazione delle truppe fu attestata anche a Pesaro (Villa Imperiale e Villa Mirafiore); a Jesi (Palazzo Pianetti); a Fabriano (Palazzo della Signoria, Pinacoteca e convento di San Domenico); a Urbino (Palazzo ducale); cfr. inoltre raccolta Absalom, AMG, 10500, 145, 1, box 6045, *Report of Monuments, Fine Arts and Archives for December 1944*, del 3 gennaio 1945, Basil Marriot Captain, Regional Advisor MFAA, Allied Military Government, Abruzzi-Marche Region, p. 3.

²² Cfr. Raccolta Absalom, 10500, 145, 16, box 6045, *subject: Picture Gallery*, Fabriano (Ancona), date: 6 Dec. 1944.

²³ Per un quadro di sintesi sulla sezione archeologica istituita nel 1901: cfr. G. GORI, *Il Museo Vernarecci di Fossombrone: sezione archeologica*, Pescara, 2002. L'attenzione dedicata a Fossombrone si spiega in base ai due asterischi conferiti alla «Corte Alta», ovvero all'architettura di fortificazione fatta edificare da Federico da Montefeltro, sede originaria delle collezioni archeologiche ed attuale sede dei musei civici «Augusto Vernarecci»: cfr. *Lists of Protected Monuments ... cit.*, p. 54. Sull'operato di Giovanni Vernarecci: *Danni di guerra e provvidenze per le Antichità i Monumenti e l'Arte*, Soprintendenza per le Antichità delle Marche e dell'Umbria, per le Gallerie delle Marche, per i Monumenti delle Marche, Ancona-Urbino, 1946, p. 36.

²⁴ Per approfondimenti sulle modificazioni urbanistiche inferte dai risvolti bellici alle città di Fano ed Ancona si rimanda a: M. FRATARCANGELI-I. SALVAGNI, *Città e guerra: il caso di Ancona e di Fano nelle fotografie del colonnello John Bryan Ward-Perkins*, in *Territorio, città e spazi pubblici dal mondo antico all'età contemporanea, II. La Forma Urbis. Città reale e città immaginata*, atti del convegno di Studi Maceratesi (Tolentino, Abbazia di Fiastra, 26-27 novembre 2001), Macerata, Centro di Studi Storici Maceratesi,

2013, pp. 725-754. Si vedano inoltre: AA.Vv., *Work of Art in Italy. Losses and Survival in the War*, Volume I, Londra, H.M. Stationery OFF, 1945, Volume II, H.M. Stationery OFF, 1946; in merito ai danni subiti dalla città di Fano si riporta: «The town suffered most severely, and the damage is so senseless that it can be called wanton. Under the pretext of creating road-blocks the Germans mined and destroyed the bell-towers of no less than five churches and of the Palazzo della Ragione; in only two cases could a real obstruction have been caused, and the mining was, in fact, so clumsily done that, even in these two cases, most of the masonry of the towers fell inwards on to the churches and did not effectively block the roads. CATHEDRAL. The Campanile («Belisarius cower»), crossing and north transept were destroyed and the easternmost chapel on the north side was filled with rubble; its thirteenth-century facade, the Nolfi chapel with DOMENICHINO'S frescoes, CARRACCI'S altar-piece and the stone pulpit by MAESTRO RAINERIO are all undamaged. S. AGOSTINO. The apse and south chapel were destroyed by the fall of the tower. S. DOMENICO. A fourteenth-century church had its dome, apse and high altar destroyed. S. MARIA NUOVA The collapse of the Campanile tore away the entire apse and badly shook the rest of the building. S. PATERNIANO. The apse was destroyed by the fall of SANSOVINO'S tower»; cfr. vol. I, pp. nn.

²⁵ Cfr. *Inspection of Monuments, Gradara and Pesaro. 6 settembre 1944*. NARA, Records of the American Commission for the Protection and Salvage of Artistic and Historical Monuments in War Areas (The Roberts Commission), 1943-1946, Record Group: 239, Roll: 0064, Series: MFAA Field Reports, Category: Tenth Monthly Report, August 1944.

²⁶ Le ricerche documentarie non hanno consentito di stabilire l'esatta data di arrivo ad Ancona del capitano Maxse e dell'archeologo Ward-Perkins; tuttavia la stessa fu ricordata da Riccardo Pacini: cfr. PACINI-PACINI, *Racconti di architettura ... cit.*, p. 239.

²⁷ Per utili confronti circa la permanenza nelle Marche di John Bryan Ward-Perkins si rimanda a FRATARCANGELI-SALVAGNI, *Città e guerra: il caso di Ancona e di Fano ... cit.* Per approfondimenti di carattere biografico e metodologico: cfr. J. REYNOLDS, *John Bryan Ward-Perkins, CMG, CBE*,

FBA, in «Papers of the British School at Rome», n. 48 (1980), pp. XIII-XVII; F. CASTAGNOLI, *John Bryan Ward-Perkins [necrologio]*, in «Studi romani», n. 30 (1982), pp. 87-88; DAGNINI BREY, *Salvate Venere!* ... cit., in particolare pp. 49-52 e EDSSEL, *Monuments Men: missione Italia* ... cit. p. XX.

²⁸ Raccolta Absalom, AMG, 10500, 145, 17, Box 6045, Headquarters Allied Control Commission, APO 394, Subcommission for Monuments, Fine Arts and Archives, 20051/MFAA del 29 august 1944, subject: *Inspection of Monuments in the Marche*, to: Regional Commissioner, Region 5, attn. MFAA Officer, J. B. Ward Perkins, Major R.A., Deputy Director, pp. 3. In merito si veda inoltre l'articolo senza firma, *Immediati restauri alla Basilica di Loreto*, in «Ecclesia», n. 3 (1945), p. 113.

²⁹ Raccolta Absalom, AMG, 10500, 145, 17, Box 6045, Headquarters Allied Control Commission, APO 394, Subcommission for Monuments, Fine Arts and Archives, 20051/MFAA del 29 august 1944, subject: *Inspection of Monuments in the Marche*, to: Regional Commissioner, Region 5, attn. MFAA Officer, J. B. Ward Perkins, Major R.A., Deputy Director, pp. 3. In merito a Riccardo Gabrielli, direttore della Pinacoteca di Ascoli Piceno dal 1918, si veda: S. PAPETTI, *Tutela e salvaguardia del patrimonio artistico ascolano nell'età post-unitaria: il ruolo di Giulio Gabrielli e la fondazione della Pinacoteca Civica*, in *La nascita delle istituzioni culturali nelle Marche post-unitarie*, atti della giornata di studi (Urbino, 11 aprile 2011), a cura di G. PASCUCCI, Ancona, 2013, p. 131.

³⁰ Cfr. Raccolta Absalom, AMG, 10500, 145, 14, subject: *Monuments in Ascoli Piceno, Montly Report* (luglio 1944 - maggio 1945).

³¹ In Sicilia Maxse si occupò insieme ad Hammond di attivare i rapporti con le Soprintendenze locali, pubblicando nel dicembre 1943 un primo *vademecum* sulla gestione dei rapporti fra il Governo Militare Alleato e i funzionari della tutela. Dopo aver terminato il lavoro nell'isola, egli fu assegnato alla regione Abruzzi-Molise, giungendo nelle Marche a seguito del riordino dei territori controllati dall'AMG; in merito si vedano: M.R. VITALE, «*All'ombra del monumento*». Una verifica della riforma Bottai nella Soprintendenza ai monumenti della Sicilia Orientale, 1939-1949, in S. ADORNO-F. DE PIERI (a cura di), *Burocrazie tecniche*, numero monografico di «Città e Storia», n. 2 (2010), pp. 427-447; DAGNINI BREY, *Salvate*

Venere! ... cit., p. 67, 69; EDSSEL, *Monuments Men: missione Italia* ... cit., pp. 38-39, 55, 56, 94.

³² In merito all'allontanamento del soprintendente Galli si rimanda a PACINI-PACINI, *Racconti di architettura* ... cit., pp. 232, 233, 239.

³³ Raccolta Absalom, AMG, 10500, 145, 17, Box 6045, carteggi.

³⁴ Sui bombardamenti di Ancona e provincia ed in merito alla Liberazione si ricordano: W. CAIMMI, *Al tempo della guerra*, Ancona, 1996; G. CAMPANA (a cura di), *Rapporto sulle operazioni del 2° corpo polacco nel settore adriatico*, prefazione di Massimo Papini, Ancona, 1999; G. CAMPANA (a cura di), *La Battaglia di Ancona del 17-19 luglio 1944 e il Corpo d'Armata polacco*, presentazione di Massimo Papini, Falconara, 2002; G. CAMPANA-R. ORSETTI (a cura di), *Ancona 1944: immagini dei fotografi di guerra inglesi e polacchi*, Falconara Marittima, 2004; *La guerra nelle Marche (1943-1944)*, atti del convegno "La liberazione di Ancona e la battaglia sul fronte Adriatico" (Ancona, 21 maggio 2004), a cura di S. SPARAPANI, Ancona, 2005; G. CAMPANA-R. ORSETTI (a cura di), *Il 2° Corpo d'armata polacco nelle Marche: 1944-1946: fotografie*, Ancona-Londra, 2005; G. CAMPANA-R. ORSETTI, *Agosto 1944. Churchill nelle Marche: dietro le immagini*, Osimo, 2006; G. CAMPANA-B. JACKIEWICZ (a cura di), *Loreto: il cimitero militare polacco. Per la nostra e vostra libertà*, Falconara Marittima, 2007; G. CAMPANA (a cura di), *Il 2° Corpo d'armata polacco in Italia: 1943-1947*, Falconara Marittima, 2009; A. BEVILACQUA-L. BEVILACQUA, *Ancona, 1° novembre 1943: il bombardamento al rifugio del carcere*, Ancona, 2012; G. CAMPANA (a cura di), *Agosto 1944: il 2° corpo d'armata polacco a Senigallia*, Falconara Marittima, 2013; A. BEVILACQUA-L. BEVILACQUA, *Ancona, cronache di guerra: 25 luglio 1943-18 luglio 1944*, Ancona, 2014.

³⁵ «A. Those which need immediate attention; B. Those which can be dealt with at the first opportunity; C. Those which require clearance of rubble and collection of architectural pieces; D. Those which can be considered for eventual reconstruction (probably after the war)»: cfr. raccolta Absalom, AMG, 10500, 145, 17, box 6045, to: The Provincial Commissioner, Province of Ancona, subject: *Repair of Monuments in Ancona city*, 28th August 1944.

³⁶ Cfr. *Danni di guerra e provvidenze* ... cit., pp. 14-45.

³⁷ Il capitano Maxse, in collaborazione con Riccardo Pacini, formulò una prima stima di

sei mesi di lavoro, più di dieci addetti, oltre cinquanta quintali di cemento, vari metri cubi di legno, cinquemila tegole e mattoni di recupero, circa cento metri quadrati di vetro: cfr. Raccolta Absalom, 10500, 145, 15, box 6045, *Monthly Report September 1944*.

³⁸ In merito si rimanda alla bibliografia essenziale: , *Via Saffi. Dov'era, com'era*, catalogo della mostra di Ancona (29 maggio-4 luglio 1993), a cura di P. ZAMPETTI, Ancona, 1993 e M. POLVERARI, *Ancona Pontificia. L'ottocento. Un inventario urbano*, Ancona, 1994.

³⁹ Fra la varietà di studi in merito si cita il volume monografico: F. MARIANO (a cura di), *La loggia dei mercanti in Ancona e l'opera di Giorgio di Matteo da Sebenico*, Ancona, 2003.

⁴⁰ In merito alle poche notizie documentate sull'architetto Marriott si rimanda a DAGNINI BREY, *Salvate Vènere! ...* cit., pp. 92-93, 221, 254, 275; EADEM in questo volume per la pubblicazione di due immagini inedite dell'architetto Marriott.

⁴¹ Cfr. raccolta Absalom, AMG, 145, 18, box 6045, Lettera di Basil Marriott al capitano Fred Maxse del 13 novembre 1944.

⁴² Cfr. G. VACCAJ, *Pesaro, Collezione di monografie illustrate, ser. 1, Italia artistica, n. 42*, Bergamo, 1909. Per una esauriente bibliografia su Corrado Ricci e per considerazioni critiche si rimanda a: *Corrado Ricci: storico dell'arte tra esperienza e progetto*, atti del convegno di studi (Ravenna, 27-28 ottobre 2001), a cura di A. EMILIANI-D. DOMINI, Ravenna, 2004. Circa il dipinto attribuito dall'architetto Marriott a Melozzo da Forlì si precisa che l'opera è attualmente ascritta a Bartolomeo Morganti, pittore fanese del Cinquecento. L'attribuzione a Melozzo da Forlì trova tuttavia motivazione nella natura del dipinto, noto come Madonna delle Grazie e copia di una precedente tavola distrutta da un incendio: cfr. B. CLERI, *La politica culturale di Alessandro Sforza, signore di Pesaro, in rapporto con Pio II, in Enea Silvio Piccolomini. Arte, storia e cultura nell'Europa di Pio II*, atti dei convegni internazionali di studi (2003-2004), a cura di R. DI PAOLA-A. ANTONUTTI-M. GALLO, Città del Vaticano, 2006, pp. 137-142, in particolare p.14. In merito al portale della chiesa di San Francesco (tardogotico, a sesto ogivale, bicromo in pietra d'Istria e marmo di Verona) e in relazione alle sepolture malatestiane si rimanda a quanto segue: F. PANZINI (a cura di), *Il restauro del portale della Chiesa di San Francesco a Pesaro*, Pesaro, Quaderni dalla Fondazione Scavolini, 1994; *Ar-*

chitettura nelle Marche... cit., pp. 66-67; scheda n. 4 di F. CANALI in F. CANALI-F. QUINTERIO (a cura di), *Architettura del classicismo tra Quattrocento e Cinquecento: Marche*, Roma, 2009, p. 57.

⁴³ In merito si precisa che la data del secondo ricovero a Roma dal capitano Fred Maxse è da collocarsi intorno al 25 novembre del 1944. Si riporta da comunicazione orale di Giovanna Rotondi Terminiello che il capitano Maxse era affetto da asma allergica, problema comune anche a Pasquale Rotondi.

⁴⁴ Circa l'azione svolta da Amedeo Ricci anche nel periodo di guerra: cfr. F. COLTRINARI, *L'opera di Amedeo Ricci per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali e dei musei di Macerata*, in L. RICCI -N. RICCI (a cura di), *Storie maceratesi: Amedeo Ricci*, Macerata, pp. 27-42, in particolare p. 30 e n. 26. Cfr. inoltre raccolta Absalom, AMG, 10500, 145, 14, box 6045, *subject: Monuments in the province of Macerata. Herewith a report on the Monuments in the Province of Macerata which the undersigned visited on the 5th, 6th e 7th August with Dottore Pacini, Superintendent of Monuments for Le Marche. Details were discussed with the Italian Personnel concerned*, dell'1 settembre 1944.

⁴⁵ *Ibidem*: «d. Libraries. The Comunal Library is an important one containing at least 13000 volumes and is intact and well patronised by the Student world. The important manuscripts and Codices and books are in deposit in the Convento Forano near Appignano. The library of the University (Rector is Professore Coniglio Antonino) is also functioning, but the more precious books were taken into custody in the Accademia Geologica, Treia. Part of these have returned».

⁴⁶ Cfr. Raccolta Absalom, AMG, 145, 15, box 6045, *Palazzo dei Conti Leopardi*, carteggio, Recanati, 5 febbraio 1945

⁴⁷ Su Pietro Romanelli, soprintendente archeologo a Roma negli anni della guerra, attivo nella protezione del patrimonio e incaricato di numerose ispezioni a seguito della Liberazione, si rimanda, *ad vocem, alla scheda di U. PAPPALARDO*, in *Dizionario dei Soprintendenti Archeologi (1904-1974)*, a cura del MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, DIREZIONE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEE, Bologna, 2012, pp. 667-669.

⁴⁸ Cfr. Raccolta Absalom, AMG, 145, 17, box 6045, *subject: visita*, date: 8 October 1944.

⁴⁹ Cfr. *Dizionario dei soprintendenti archeologi ...* cit., p. 359.

⁵⁰ Lettera del soprintendente alle Antichità Edoardo Galli al capitano Maxse del 28 agosto 1944, raccolta Absalom, AMG, 1055, 145, 11, box 6045. Circa la pubblicazione citata nel documento: cfr. E. GALLI, *Nuovi materiali barbarici dell'Italia centrale*, in «Memorie della Pontificia Accademia di Archeologia», n. 6 (1942), pp. 1-37.

⁵¹ ACS, fondo Pasquale Rotondi, scatola 1, f. 2, *Rapporti con Galli per Ancona, Lettera di Edoardo Galli a Pasquale Rotondi* dell'8 gennaio 1944, in risposta alle sollecitazioni promosse da Rotondi con nota del 28 dicembre 1943 (ivi conservata). Si veda più avanti nel testo per l'identificazione del dipinto di Lorenzo Lotto.

⁵² Cfr. PACINI-PACINI, *Racconti di architettura* ... cit., p. 232, 234, 235. Sui bombardamenti di Ancona, oltre alla bibliografia citata in nota 32, si veda anche: AA. VV., *Barbarie anglo-americana. Distruzioni del patrimonio storico-artistico italiano dallo scoppio della guerra al 4 giugno 1944-XXXIII*, Venezia, 1944, pp. 8-10 e AA. VV., *La guerra contro l'arte*, Milano, Domus, 1944, pp. 8-11.

⁵³ In merito alle vicende conservative della tela, più volte ridipinta, si rimanda non alla bibliografia più aggiornata ma alla scheda di Pietro Zampetti in cui sono riassunti i vari interventi che hanno compromesso la lettura dell'opera: cfr. scheda n. 132 in *Lorenzo Lotto nelle Marche. Il suo tempo, il suo influsso*, catalogo della mostra (Ancona, 4 luglio-11 ottobre 1981), a cura di P. DAL POGGETTO-P. ZAMPETTI, Firenze, 1981, pp. 450-452.

⁵⁴ Cfr. Raccolta Absalom, AMG, 145, 11, box 6045, *subject: Ancona Museum, to Director MFAA Subcommission HQ. AC/AMG*, 29 December 1944, signed B. Marriott, Captain, Regional Advisor MFAA, AMG, Abruzzi-Marche Region, pp. 1 e 2. Dall'*Osservatore romano* del 1° aprile 1945, si riporta inoltre: «I danni al patrimonio artistico di Ancona. La Commissione Alleata ha oggi annunciato che sono giunti a buon punto i lavori di scavo in corso per il recupero dei tesori artistici, valutati a molte centinaia di milioni di lire, rimasti sepolti sotto le rovine del Museo nazionale e del Campanile di S. Francesco ad Ancona. Oggetti d'oro, paludamenti ecclesiastici, sculture del Medioevo e del Rinascimento ed altre opere artistiche di valore tra cui una pala d'altare della Cattedrale, sono sepolti sotto il cumulo delle macerie. I lavori in corso hanno già permesso il recupero di parecchi oggetti artistici di valore tra cui sono pezzi antichissimi risalenti all'età della pietra e del ferro e dell'epoca roma-

na. La perdita più grave subito dal patrimonio artistico di Ancona, è costituita dalla distruzione di otto quadri di valore del Duomo e di San Domenico, e di due preziose tappezzerie. La famosa tela di Lorenzo Lotto 'L'Assunzione' ha subito danni riparabili».

⁵⁵ *Danni di guerra e provvidenze* ... cit., p. 15.

⁵⁶ Cfr. Raccolta Absalom, AMG, 145, 15, box 6045, *subject: Monuments in Ancona city, to the Provincial Commissioner, Province of Ancona*, 20 November 1944, signed F. H. J. Maxse.

⁵⁷ Cfr.: C. COSTANZI (a cura di), *Pinacoteca civica F. Podesti, Galleria d'arte moderna*, Bologna, 1999; EADEM, *Musei Civici e 'musei della colpa'*, in *La nascita delle istituzioni culturali...* cit., pp. 120-123 e C. PAPARELLO, *Musei fra le due guerre. Il caso di Ancona*, in corso di stampa.

⁵⁸ Mario Natalucci, laureato in lettere all'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" nel 1932, tornò in Ancona per svolgere la professione di insegnante, fu nominato priore del Duomo di Ancona e presidente della Commissione di Arte sacra in seguito all'ordinamento sacerdotale. Egli fu inoltre membro della Deputazione di Storia Patria per le Marche dal 1937, di cui assunse in anni successivi anche la presidenza. La bibliografia dello studioso, che vantò oltre 100 titoli, non può qui essere riassunta; per esigenza di sintesi si cita esclusivamente il testo compendioso pubblicato nel 1975 in due tomi e riedito dopo la scomparsa dell'autore in un unico volume: M. NATALUCCI, *La vita millenaria di Ancona*, Ancona, 2000, riedito nel 2010. Circa l'istituzione del Comitato anconetani cfr. raccolta Absalom, AMG, 145, 24, box 6045, *Minutes of the first meeting, date: 20th feb. 1945* e carteggi successivi.

⁵⁹ Cfr. B. GRANATA, «E le contiamo, queste opere, come il comandante conta i suoi soldati dopo la Battaglia...». *Note intorno alle due mostre d'arte antica a Palazzo Venezia nel 1944-1945*, in *Fuori dalla guerra* ... cit., pp. 77-102.

⁶⁰ Cfr. *Danni di guerra e provvidenze* ... cit., pp. 19, 61-62. In merito alla tela attualmente ricondotta a Girolamo di Tiziano si veda: C. COSTANZI, *Presenze venete nelle Marche: alcune considerazioni su un dipinto di Girolamo di Tiziano ad Ancona*, in «Arte documento», nn. 17/19 (2003), pp. 334-337.

⁶¹ Cfr. ACS, fondo Pasquale Rotondi, scatola 1, f. 2, *Rapporti con Galli per Ancona*, copia del *Verbale di restituzione al capitolo del Duomo* del marzo 1945.

⁶² In merito al paliotto con storie dei San Ciriacco di veda la recente pubblicazione: G. CAPRIOTTI, *Lo scorpione sul petto: iconografia antiebraica tra XV e XVI secolo alla periferie dello Stato pontificio*, Roma, Gangemi, 2014, pp. 123, con precedente bibliografia indicata in nn. 26 e 27.

⁶³ Cfr. ACS, fondo Pasquale Rotondi, scatola 1, f. 2, *Rapporti con Galli per Ancona*, copia del *Verbale di consegna al Museo Nazionale* del 30 aprile 1943.

⁶⁴ B. MOLAJOLI-P. ROTONDI-L. SERRA, *Inventario degli oggetti d'arte d'Italia. VII. Provincia di Ancona e Ascoli Piceno*, Roma, 1936, p. 31; *Ibidem* per l'immagine di difficile lettura e per lo stato di conservazione mediocre attestato all'epoca della pubblicazione.

⁶⁵ Su Andrea Lilli si vedano: A. EMILIANI, *Andrea Lilli*, in «Arte Antica e Moderna», n. 1 (1958), pp. 65-80; AA. VV., *Andrea Lilli nella pittura delle Marche tra Cinquecento e Seicento*, catalogo della mostra di Ancona (Pinacoteca civica Francesco Podesti, 14 luglio-13 ottobre 1985), Roma, 1985 e bibliografia precedente; L. ARCANGELI, *A proposito della distrutta pala di Andrea Lilli in San Primiano ad Ancona*, in «Bollettino d'Arte», n. 92 (2007), pp. 101-106.

⁶⁶ *Inventario degli oggetti d'arte ... cit.*, pp. 29-30. Si veda inoltre POLVERARI, *Ancona Pontificia ... cit.*, pp. 369-371. In merito alle ulteriori dispersioni di beni della chiesa di San Domenico conseguenti ai bombardamenti del 1943-1944: cfr. *Danni di guerra e provvidenze ... cit.*, pp. 47-48; *Ivi*, pp. 45-49 per il repertorio completo dei dipinti perduti provenienti dal Duomo e dalle chiese dell'Annunziata, di San Lorenzo, di Santa Maria Stella Maris, di San Pietro, di San Primiano, della Sacra Famiglia e del Palazzo Vescovile. In merito all'iconostasi della perduta chiesa di Sant'Anna dei Greci, confluita in frammenti al museo diocesano si veda: N. FALASCHINI (a cura di), *Museo diocesano di Ancona: Catalogo Pinacoteca*, Ancona, 2011, pp. 76-81. Circa i tre dispersioni dipinti di Lorenzo Lotto rappresentanti, la testa di San Giovanni battista, la Visitazione e la Veronica si veda inoltre P. ZAMPETTI, *Il prima e il poi*, in POLVERARI, *Ancona Pontificia ... cit.*, pp. 10-12 e *Ivi*, pp. 284-285. In merito alla chiesa della Misericordia si vedano: *Via Saffi. Dov'era, com'era ... cit.*; M. MAZZALUPI, *Le fonti e lo stato degli studi* in A. DE MARCHI-M. MAZZALUPI (a cura di), *Pittori ad Ancona nel Quattrocento*, Milano, 2008, pp. 99-101.

⁶⁷ Cfr. scheda n. 12 in *Francesco Podesti*, catalogo della mostra (Ancona, 1996), a cura di M. POLVERARI, Milano, p. 122.

⁶⁸ «pittura a tempera in due tavole riunite insieme con la duplice rappresentazione del Volto Santo, quale è venerato in Lucca ed in San Giovanni in Laterano. In basso stemma del vescovo Benincasa; dipinto su tavola [...], cappella di San Lorenzo, parete destra»: cfr. *Inventario degli oggetti d'arte ... cit.*, p. 7.

⁶⁹ Cfr. *Danni di guerra e provvidenze ... cit.*, pp. 45-46 e *Inventario degli oggetti d'arte ... cit.*, pp. 7-9.

⁷⁰ *Ivi*, p. 7. Circa la tavola all'epoca nella collezione Bastianelli ed oggi a Roma nella Galleria di Arte Antica di Palazzo Barberini si confrontino: la scheda n. 2, in L. MOCHI ONORI-R. VODRET, *Capolavori della Galleria Nazionale d'Arte Antica Palazzo Barberini*, Roma, 1998, p. 17 e L. MOCHI ONORI-R. VODRET, *Galleria Nazionale: Palazzo Barberini. I dipinti: catalogo sistematico*, Roma, 2008, p. 411. È difficile pronunciarsi oggi, sulla base di una sola immagine, sui giudizi stilistici ed attributivi citati; tuttavia si ritiene che utili accostamenti possano essere promossi con la tavola già Fornari, oggi in deposito presso la Pinacoteca civica di Camerino, riferita al Maestro dei crocifissi francescani: cfr. precedente intervento di in questo volume nota 84. Per un'ulteriore lettura si veda inoltre la scheda n. 27 in E. BAI RATI in P. DE VECCHI (di a cura di), *Museo Civico di Gualdo Tadino. Rocca Flea 1: decorazione murale, dipinti, materiali lapidei, sculture, arredo civile ed ecclesiastico, tessuti*, Perugia, 2000, pp. 93-96.

⁷¹ Cfr. M. MAZZALUPI, *Precisazioni su Olivuccio di Ciccarello da Camerino*, in *Pittori ad Ancona nel Quattrocento ... cit.*, pp. 108-113, in particolare p. 109. Si veda inoltre da ultima la scheda n. 23 in *Museo diocesano di Ancona ... cit.*, p. 64.

⁷² Cfr. *Danni di guerra e provvidenze ... cit.* p. 70.

⁷³ Cfr. PACINI-PACINI, *Racconti di architettura ... cit.*, p. 45.

⁷⁴ Cfr. *Danni di guerra e provvidenze ... cit.* p. 10. Si veda inoltre: R. PACINI, *Il restauro del Duomo di Ancona e degli altri edifici monumentali nella regione marchigiana*, in atti del primo Convegno internazionale per le arti figurative (Firenze, 20-26 giugno 1948), a cura dello STUDIO ITALIANO DI STORIA DELL'ARTE, Firenze, pp. 148-153.

⁷⁵ P. ROTONDI (a cura di), *Vade mecum del visitatore di Urbino*, con una prefazione di F. J. H. Maxse, Urbino, 1946, pp. 5-15.

⁷⁶ Cfr. Raccolta Absalom, AMG, 10500, 145, 22/24, box 6045, *subject: Monuments in Urbino*, Report, date: 14th nov. 1944.

⁷⁷ Cfr. Archivio di Stato di Ancona, da ora in poi, ASAN, fondo Soprintendenza ai Monumenti, seri Amministrazione (1888-2002), b. 320, f. 4, *PAA Provincia di Pesaro, lettera di Riccardo Pacini a Pasquale Rotondi del 14 novembre 1944*. Si veda inoltre: raccolta Absalom, 10500, 145, 18, box 6045, *subject: Inspection of Monuments in Province of Pesaro*, date: 15th March 1945, p. 2, da cui: « c. Oratorio di S. Giovanni Battista – The internal P.A.D. protection has been removed, revealing for the benefit of Allied troops the beautiful frescoes of the life of the Saint, by Jacomo (leggasi Jacopo) and Lorenzo Salimbeni (1416) ».

⁷⁸ Cfr. Raccolta Absalom, AMG, 10500, 145, 22/24, box 6045, *subject: Palazzo ducale, Urbino, to: Regional Finance Officer HQ/AMG/Ac. Abruzzi/Marche Region*, date: 8 March 1945.

⁷⁹ *Ivi*, *subject: Exhibition, Palazzo Ducale, Urbino, to: director, MFAA Subcommission*, date: 20 June 1945.

⁸⁰ *Vade mecum ... cit.* A riprova del rapporto di vicendevolesima, si riporta il testo di una lettera spedita a Rotondi dopo la partenza dalle Marche dei *monuments officers*; il testo è altresì riportato perché contiene l'indirizzo londinese del capitano Maxse, con la speranza che il dato possa concorrere ad ulteriori indagini. «Nel frattempo sto preparando una introduzione alla Sua pubblicazione e se Ella me lo permette vorrei ricordare la Sua magnifica opera per salvare le opere d'arte di Roma, Venezia, Milano e le Marche. Solo dopo il mio ritorno a Roma ho potuto leggere la Sua relazione generale su Carpegna e Sassocorvaro. Avevo già provato molta ammirazione per Lei quando Ella con tanta modestia ha raccontato la storia ad Urbino. Ora posso dire solo che sono più che ammirato dal Suo coraggio e dal Suo spirito di iniziativa in quei terribili momenti. Gli avvenimenti da lei descritti sono un altro capitolo nella storia della protezione delle opere d'arte in Italia. E considererei un favore speciale, che poco sento di meritare, se Ella potesse mandarmi una copia della Sua

relazione di Novembre indirizzata al Ministero. È veramente un peccato che la nostra collaborazione abbia dovuto finire. Se Ella e sua moglie dovessero venire in Inghilterra quando i tempi normali saranno tornati, il mio indirizzo è Little Bognor, Fittleworth, Sussex, e a Londra The Travellers Club, Pall Mall, London S.W.1. La prego di credere alla mia più cordiale e sincera amicizia. F.H.J. Maxse, Captain, già Regional Advisor, Monuments Fine Arts and Archives, Abruzzi-Marche Region», s.d.n.: cfr. ACS, fondo Pasquale Rotondi, scatola 13, f. *Vicende di guerra*.

⁸¹ «La possibilità di ammirare la fondamentale pala del Museo di Pesaro, eseguita sotto la suggestione luminosa di Piero della Francesca e del primo incontro con Antonello da Messina, appare un avvenimento raro come anche vederle posta accanto la Pala d'Ancona di Tiziano, apoteosi dell'arte, capolavoro che nessuna parola può commentare»: cfr. GRANATA, «*E le contiamo, queste opere, come il comandante conta i suoi soldati ... in Fuori dalla guerra ... cit.*», p. 88. Si veda inoltre P. BUCARELLI, 1944: *cronaca di sei mesi*, a cura di L. CANTATORE, Roma, 1997, p. 49.

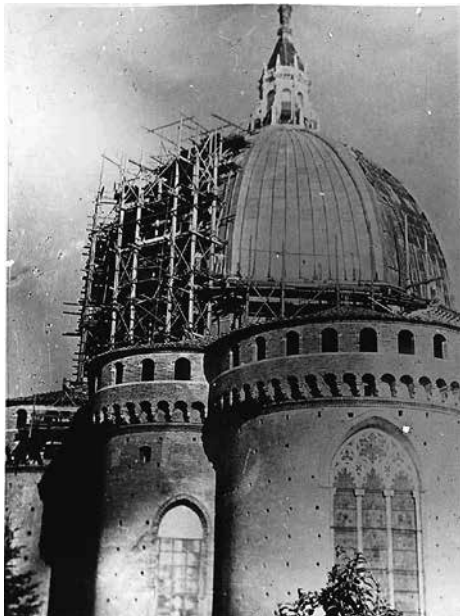
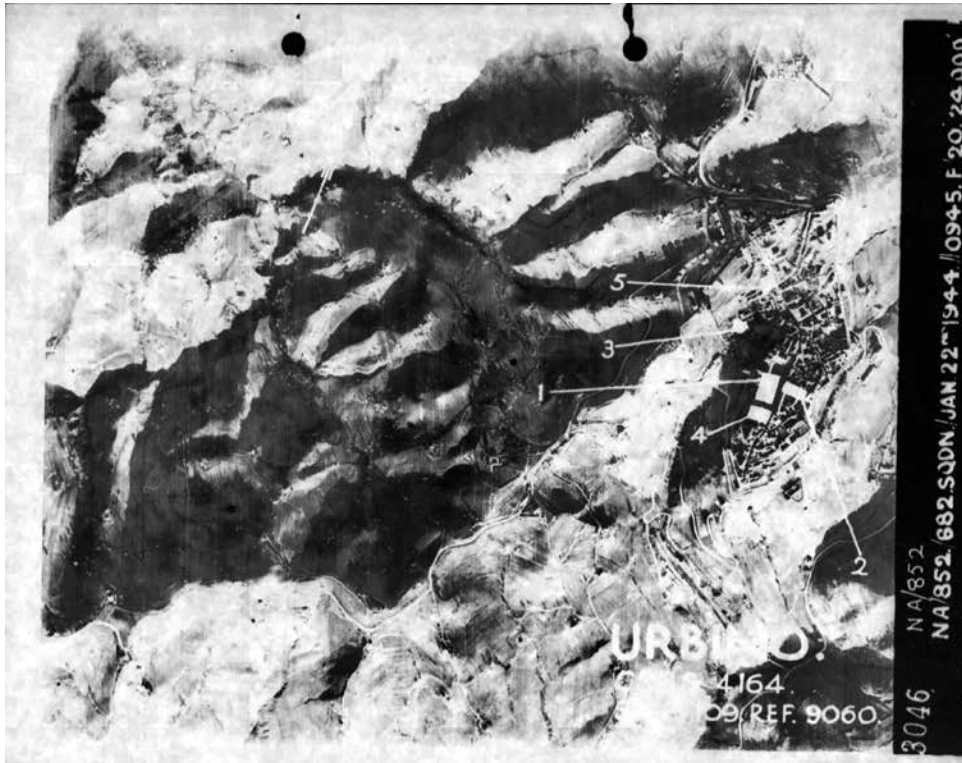
⁸² «1945, 30 maggio, Urbino. Ho cominciato oggi a rimuovere le opere ricoverate a Sassocorvaro, per restituirle alle rispettive sedi d'origine: primo fra tutti il Polittico del Baronio appartenente alla Galleria Nazionale di Urbino», ed inoltre «1946, 6 aprile, Urbino. Ho ritirato oggi dal Vaticano quattro casse contenenti opere d'arte della Galleria di Urbino (Paolo Uccello, Piero della Francesca, Melozzo, Signorelli, Tiziano, ecc.) e le ho riportate in se[de] dopo averne constatato il perfetto stato di conservazione»: cfr. ACS, fondo Pasquale Rotondi, scatola 14, *Il mio diario, copia anastatica dell'originale ...*, pp. 73, 74.

⁸³ Vedi precedente nota 80.

⁸⁴ *Ivi*, p. 76. Fra i numerosi studi dedicati da Pasquale Rotondi al Palazzo ducale qui si cita il volume che concluse la sua attività di Soprintendente alle Gallerie nelle Marche: P. ROTONDI, *Il palazzo ducale di Urbino*, Urbino, 1950. Ulteriori precisazioni sull'attività di studioso di Pasquale Rotondi ad Urbino sono rimandate ad un prossimo studio, offerto dalle suggestioni sorte nel corso delle ricerche per questo volume.



1. Ancona, sheet 118\6045, (legenda: 1. Duomo, 2. chiesa di Santa Maria della Piazza; 3. Museo Nazionale, 4. Residenza civica), NARA – *Tedder Map* di Ancona con integrazioni della *Mediterranean Allied Air Forces*



Sopra:

2. Urbino, sheet 109/9060, (legenda: 1. Palazzo ducale, 2. chiesa di San Domenico, 3. chiesa di San Giovanni Battista, 4. Biblioteca dell'Università, 5. Casa di Raffello), NARA - *Tedder Map* di Urbino con integrazioni della *Mediterranean Allied Air Forces*

A sinistra:

3. Cupola della Basilica di Loreto dopo il bombardamento del 1944, Archivio fotografico della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici delle Marche



4-5. Ex convento di San Francesco alle Scale – Museo Nazionale e Pinacoteca civica, veduta delle sale espositive dopo i bombardamenti, Archivio fotografico della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici delle Marche



6. Cappella del Crocifisso, San Ciriaco, Ancona, disegno ante 1944, Archivio fotografico della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici delle Marche



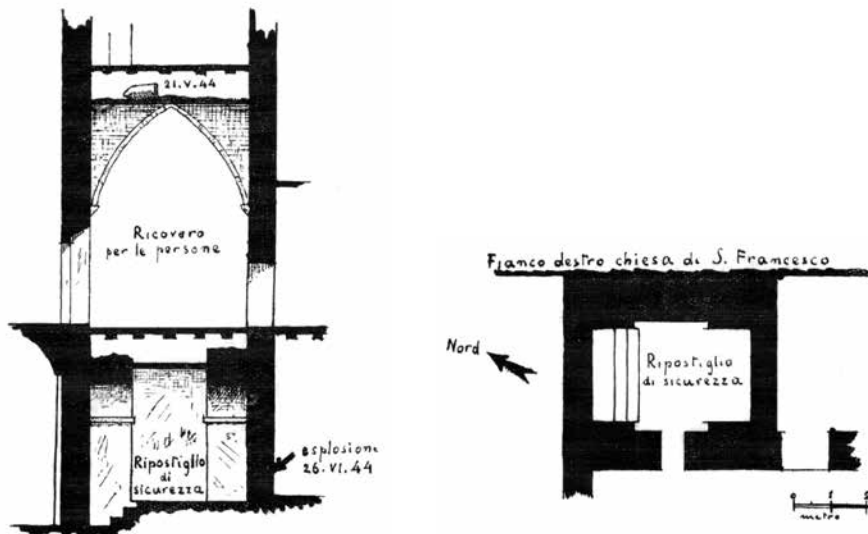
7. Chiesa di San Francesco alle Scale, veduta di interno dopo i bombardamenti del 1944, Fotolastroteca Emilio Corsini, Biblioteca "Luciano Benincasa" di Ancona



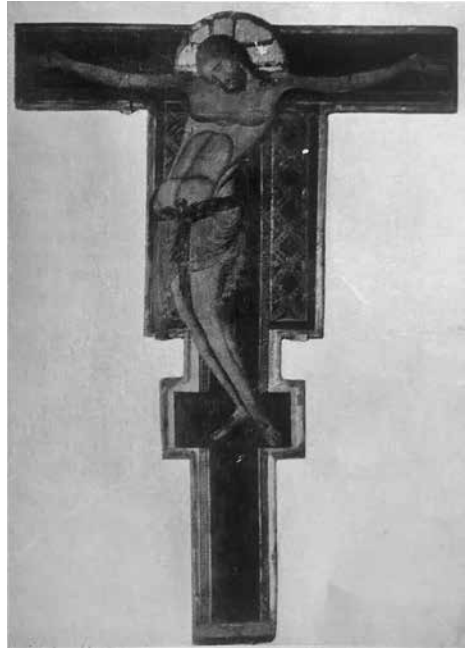
8. Ex convento di San Francesco alle Scale, porta di ingresso prima dei bombardamenti, le insegne in alto documentano la destinazione d'uso a Biblioteca e Archivio storico del Comune di Ancona dagli Anni Venti, Fotolastroteca Emilio Corsini, Biblioteca "Luciano Benincasa" di Ancona



9. Lorenzo Lotto, *Assunzione della Vergine*, Fotolastroteca Emilio Corsini, Biblioteca "Luciano Benincasa" di Ancona



10. Pianta e sezione parziale del campanile annesso all'ex-convento di San Francesco alle Scale, adibito a ricovero del Museo Nazionale di Ancona dal 1940 ai bombardamenti del 1944 (vedi date indicate in sezione), da *Danni di guerra e provvidenze per le Antichità i Monumenti e l'Arte*



13. Andrea Lilli, *Ascensione e martirio di Santo Stefano*, dipinto ad olio su tela centinata, causa della dispersione: crollo del ricovero antiaereo del Museo Nazionale (vedi fig. 10), da *Inventario degli oggetti d'arte*, p. 30

14. *Croce dipinta*, sec. XIII, già nella cappella di San Lorenzo del Duomo di San Ciriaco, causa della dispersione: crollo del ricovero antiaereo del Museo Nazionale (vedi fig. 10), da *Inventario degli oggetti d'arte*, p. 7

15. Duomo di San Ciriaco, cappella di San Lorenzo, immagine precedente alla movimentazione dei dipinti del 1943 (in alto a sinistra parte terminale della *Croce dipinta* – fig. 14; in basso a sinistra *Madonna con il Bambino*, tavola di imitazione bizantina; a destra: OLIVUCCIO DI CICCARELLO, *Madonna col il Bambino e la donatrice*), Archivio fotografico dell'ICCD

